Anno 60 — TORINO, Domenica 19 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 224

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	39 —	20 —
Estero	L.	175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali, prezzo di tariffa. L. 0, ultima pagina, L. 1 - Per l'estero aumento del 50 per cento. Nel testo del giornale (dopo la firma): Avvisi d'occasione, domande e offerte di impiego - Affittasi - Quattrocento, L. 20 per linea corpo 7. Agenzie autorizzate della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare. — Inserzioni alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Italia e Francia

Il comunicato ufficiale

Dopo il colloquio Mussolini-Briand

Roma, 18, notte.

Il fatto più notevole di oggi è stato il lungo colloquio fra l'ambasciatore di Francia e l'on. Mussolini. La *Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

«*L'ambasciatore di Francia, rientrato ieri sera a Roma, è stato ricevuto oggi da S. E. Mussolini, col quale ha avuto un lungo colloquio intorno alla situazione creatasi in seguito al recente attentato. Questa situazione è stata esaminata e chiarita per quello che concerne l'atteggiamento dei due Governi. Il capo del Governo e l'ambasciatore di Francia hanno constatato nell'opportunità di eliminare ogni causa di turbamento nei rapporti di cordiale amicizia esistenti fra le due Nazioni*».

Mussolini e un giornalista francese

L'Agenzia *Stefani* comunica da Parigi che il *Paris Midi* pubblica la prima parte di un'intervista che il suo inviato speciale a Roma ha avuto con l'on. Mussolini. Il giornalista scrive tra l'altro:

«Il Duce lasciava trasparire, dietro una figura energica e ferma, già fortemente segnata dal colpo delle fatiche e dall'insonnia accumulate, una dolcezza amara ed un po' triste. Ciò che mi colpiva soprattutto era l'espressione di giovinezza che traspariva dal suo viso, nonostante i visibili segni dello strapazzo. Io compresi allora come quest'uomo abbia potuto incarnare un popolo di cui il coraggio fu sempre superiore alla fortuna e che oppose alla disgrazia la vitalità di uno spirito pronto a rinascere».

Più oltre, nell'intervista, è scritto:

«L'on. Mussolini disse poi, con una gravità dolce: — Nel nostro partito noi siamo molto severi in materia di condotta e di moralità. Quando noi ammettiamo un nuovo membro, ci preoccupiamo di conoscere i suoi mezzi di esistenza e la sua condotta; e se, in seguito, egli non si comporta come si deve, noi lo espelliamo. — Il Duce, fissandomi negli occhi, aggiunge con un'espressione improvvisa di autorità: — Noi esercitiamo una sorveglianza molto seria dappertutto.

«Quindi, ritornando a parlare del suo partito, che nel suo spirito egli non separa più dal paese intero, esclama: — Presso di noi la disciplina e l'ordine sono di regola. Noi abbiamo un giornale del partito. Esso si chiama: «Il Fascio d'Ordine». Eccone uno. — Un nuovo sorriso giovanile mi dimostra che l'on. Mussolini è contento di mostrare ad un giornalista il giornale, secondo lui, ideale. «Io vi offro questo ricordo di un collega — egli disse con tono piacevole. — La stessa disciplina del partito regna anche nel paese, e ciò non per effetto di dominazione, le mie origini delle forche».

A questo punto, il Presidente esclama: — O bianco o nero! — Il suo volto è contratto, i suoi occhi lanciano lampi. Comprendo così che egli si riferisce agli avversari del fascismo, coi quali non potrà mai accordarsi. Ma il Duce si calma subito ed espone serenamente le linee della sua politica ed il proposito che accarezza di raggruppare tutte le forze della produzione del paese in una vasta organizzazione del lavoro nazionale. «Ciò — egli mi confida con intima soddisfazione — è del tutto nuovo, in non ne avevo ancora parlato. Ora, tutto è pronto. Io riunisco venti milioni di lavoratori, padroni e operai. Comprendete? Venti milioni. Il socialismo è scomparso».

Consiglio dei Ministri e Gran Consiglio

Un comunicato ufficiale avverte che il Consiglio dei ministri, di cui si prevedeva la convocazione per il 1o ottobre, si riunirà invece il 30 settembre. L'importanza della sessione è soprattutto dovuta al fatto che in essa sarà discusso il progetto per la pena capitale.

Oltrechè per il Consiglio dei ministri, si prevede un prossimo periodo di intensa attività per la riunione del Gran Consiglio fascista. L'ordine del giorno del Gran Consiglio, in cui sessione, come è noto, si inizierà la sera del 7 ottobre, è già stato pubblicato; ma si ritiene che oltre agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, il Gran Consiglio prenderà in esame la situazione creatasi in seguito all'attentato all'on. Mussolini, e tratterà il problema della maggiore difesa del regime e della persona del suo capo, con una adeguata azione di Governo e di Partito. Come osserva stasera il *Lavoro d'Italia*, la trattazione di tale questione non esorbita dai limiti dell'ordine del giorno, in quanto in esso sono inscritti la relazione dell'on. Mussolini sulla situazione politica interna, estera e la relazione del segretario generale sulla situazione del Partito.

L'on. Mussolini ha quindi ricevuto il vice-segretario del Partito, on. Starace, che, in assenza dell'on. Turati, recatosi a Trieste per un esame della situazione locale, ha messo al corrente il capo del Governo degli ultimi rapporti pervenuti dalle segreterie federali e sulla collaborazione data dai singoli Fasci alle autorità centrali per la battaglia economica.

Sullo stesso argomento il primo ministro ha lungamente conferito col ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il quale lo ha messo al corrente dell'applicazione nelle varie provincie della nuova politica del consumo e dell'abburattamento delle farine.

L'on. Mussolini ha quindi avuto il suo consueto rapporto col ministro degli Interni, on. Federzoni. Da ultimo egli ha ricevuto il sottosegretario alle Colonie, on. Cantalupo, ed il sottosegretario all'Economia Nazionale (ramo Agricoltura), on. Peglion. Nel pomeriggio il capo del Governo ha avuto un colloquio col ministro delle P. I., on. Fedele, e successivamente ha ricevuto il comm. Cacciari, presidente della Confederazione generale fascista dell'Agricoltura, intrattenendolo sulla questione relativa alla organizzazione.

Intanto la Commissione per i fuoriusciti ha continuato nel pomeriggio di ieri i suoi lavori. Alla riunione ha partecipato il nuovo direttore generale di Pubblica Sicurezza comm. Bocchino, che ha sostituito nella Commissione il comm. Crispo Moncada.

Il *Tevere* ritiene che la Commissione si appresti ad ultimare i suoi lavori e a prendere le conseguenti decisioni nei riguardi di quei fuoriusciti di cui si fece cenno nel comunicato ufficiale.

Le operazioni della polizia per l'attentato

La Questura di Roma comunica:

«Anche nei decorsi giorni sono stati eseguiti larghi servizi di polizia preventiva in tutta la città che hanno dato i seguenti risultati: fermi, per misura di pubblica sicurezza 57; perquisizioni personali circa mille; servizi pubblici visitati circa 300.

Il *Lavoro d'Italia* informa che la polizia ha proceduto sempre attivamente ad esaminare i vari documenti sequestrati nelle perquisizioni, allo scopo di individuare le responsabilità sul complotto organizzato contro la vita del capo del Governo. L'autorità mantiene il riserbo più rigoroso sulle risultanze.

L'*Impero* pubblica da Perugia:

«È stato tratto in arresto dai reali carabinieri il sovversivo Felice Cesarelli, della vicina Corciano, tornato recentemente dalla Francia, per aver pronunciato parole offensive contro il Primo Ministro. E' stato tradotto alle carceri giudiziarie, dove ha subito un lungo interrogatorio, in seguito al quale numerosi agenti e carabinieri si sono recati a Corciano, dove hanno eseguito una rigorosa perquisizione nella casa del Cesarelli. Sembra che abbiano rinvenuto una lettera inviata da un suo compagno francese, concernente importanti rivelazioni, che si riconnetterebbero ai gravissimi avvenimenti di questi ultimi giorni».

In questi ultimi due giorni sono state tradotte a Roma tutte le persone arrestate ad Avenza, fra le quali sono i parenti del Lucetti, sovversivi, individui per una ragione o per l'altra sospetti, fra cui Giovanni Bernardi detto «caporalino», commerciante, dimorante nella frazione di Fossola; Alfredo Gesapi di anni 25, anche esso abitante nella frazione di Fossola, ex-ferroviere, Ferdinando Pieruccini di Carlo di anni 28, dott. Antonio Prosperi di anni 40 e l'operaio Ferruccio Giandillarsini.

Mellon a New York

Il suo parere sull'on. Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 18 notte.

Mellon, che è sbarcato ieri a New York, dopo un soggiorno di due mesi in Europa, non si è allontanato dall'estrema discrezione che ha osservato durante tutto il suo viaggio. Precauzioni speciali erano state prese per ridurre al minimo il contatto tra il segretario delle Finanze ed i giornalisti. Questi infatti si videro proibire l'accesso sul piroscafo. Mellon, pertanto, non è sfuggito ai reporters quando sbarca in terraferma. Egli rispose senza farsi pregare quando le interrogarono sulle sue impressioni di turista, ma rifiutò qualunque altra dichiarazione. Egli ha detto:

«Mi è impossibile di parlare del debito francese o di qualunque altro tema politico che ai presti a polemiche».

Il segretario delle Finanze si recò immediatamente a Washington. Egli precede di poco il presidente Coolidge, il quale ha terminato le vacanze estive per ritornare alla Casa Bianca.

L'Agenzia Stefani ha da New York, in data 18:

«Il Segretario per il Tesoro, Mellon, giunto ritornato dal suo viaggio, ha detto di non avere discusso alcuna questione nazionale o internazionale con gli uomini eminenti da lui incontrati in Europa. Parlando dell'onorevole Mussolini, Mellon ha dichiarato che il Primo Ministro italiano è un uomo dei più interessanti, il quale sembra avere la situazione nelle sue mani».

TANGERI

Un nuovo passo spagnuolo a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Si conferma oggi da fonte autorevole britannica che il Governo spagnuolo ha fatto rilevare al Foreign Office otto giorni fa per il tramite del suo rappresentante a Londra una nuova nota a proposito di Tangeri. In questa comunicazione, il governo di Madrid non domanderebbe più che Tangeri venga inclusa nella zona spagnuola, ma esprimerebbe il desiderio che prossime discussioni abbiano luogo tra la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna per munire l'Italia in uno statuto rivediuto.

I circoli ufficiali inglesi dichiarano nuovamente che, malgrado sia soddisfatto dello *statu quo* attuale, il governo di Londra non rifiuterebbe di cooperare coi governi interessati, qualora essi riconoscessero che occorre apportare alcune modifiche all'attuale regime di Tangeri. Tuttavia non bisogna prevedere che la Conferenza plenaria delle potenze firmatarie dell'Atto di Algesiras possa avere luogo. La convenzione di Tangeri, si dice, è stata firmata nel 1923 tra la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna. Vi sono ragioni per supporre che le discussioni future avranno luogo tra questi tre governi.

Gli scambi di vedute che si svolgeranno per via diplomatica non potranno, del resto, cominciare che tra qualche settimana. Chamberlain deve fare un viaggio nel Mediterraneo e non è atteso a Londra che nella prima quindicina di ottobre.

Una nota della «Tribuna»

Roma, 18, notte.

La *Tribuna*, commentando la notizia del *Times* sull'invio da parte della Spagna di due note a Parigi e a Londra sulla questione di Tangeri, scrive:

«Non sappiamo fino a quale punto la notizia dell'invio di due note, di cui parla il *Times*, sia esatta in ogni punto; ci consta che è assai probabile che verso la metà di novembre tra la Spagna, l'Inghilterra e la Francia abbia luogo una riunione preliminare per un'ampia discussione dei complessi aspetti del problema marocchino».

«Quanto all'Italia, che è stata invitata a partecipare al regime internazionale, essa non accetterà l'invito che quando sarà visibile che di tale regime essa è chiamata a far parte con tutti i diritti che le spettano. Insomma noi non abbiamo alcuna fretta. Possiamo attendere».

Sette evasi da un ergastolo jugoslavo

Zagabria, 18 notte.

Dall'ergastolo di Lepoglava sono riusciti ad evadere l'altra notte sette detenuti condannati per gravi delitti da 5 a 15 anni di carcere e tra questi il cristiano Giuseppe Filipovic.

LA SPAGNA

Nella cittadella della rivolta

(Dal nostro inviato)

SEGOVIA, 16.

Una corsa in automobile a Segovia e ad Avila, antiche e decadute cittadelle della vecchia Spagna di guerrieri di santi e di inquisitori, ci dà l'impressione di precipitare a ritroso di secoli in un mondo che credevate scomparso. Madrid festosa, spensierata, sembra quasi un'illusione del deserto. Appena usciti dalla capitale cominciate a percorrere chilometri e chilometri di un'immensa regione arida, pietrosa, polverulenta, infocata dal sole. Campagna nuda, paesaggio austero, atmosfera senza gioia saturo di cupo e sconfinata squallore. Cantos y santos: blocchi di pietra e santi, così santa Teresa di Avila descriveva la sua città natale rimasta immutata nel tempo, con le ottantasei torri rotonde delle sue mura, che contemplate da un aeroplano devono apparire come una collana di perle durate dimenticata su una collina di granito. Nel convento di san Tomaso di Avila, ch'ebbe per primo superiore il frate Torquemada già priore a Segovia, si svolse il primo processo dell'inquisizione e quattro ebrei vennero condannati ad essere arsi vivi in una piazza di Avila. Ed ancora oggi vivono nel chiostro di quello monastero, che fu palazzo reale ed università, simbolo di tutti i poteri spirituali e materiali dell'antica intolleranza cattolicissima monarchia spagnuola, alcune decine di frati domenicani affaccendati a rinserrare ai margini della dittatura di De Rivera alcuni brani del perduto dominio.

Segovia, la principale cittadella della rivolta degli artiglieri, aggruppata con le sue torri, con le cupole della sua cattedrale, coi campanili delle sue chiese e con la severa sagoma dell'Alcazar in cima ad una roccia, conta appena 12.000 abitanti. Un magnifico e ben conservato acquedotto romano di centoventotto archi le porta l'acqua fresca e chiara del Riario. Pochi alberi lungo il letto del torrente Eresma, incassato nel tufo acraceo, danno alla città una cornice di verzura che per la popolazione, abituata alla monotona aridità del deserto di pietra, appare come una sconfinata mar de verdor. Case massicce come fortezze aggruppate internamente da un patio, chiese e monasteri spopolati o in rovina... La decadenza cominciata due secoli fa, più per la prossimità di Madrid che per la partenza dei morì, continua inesorabile. Espulse le forze più vive di Segovia, cacciati i mori e gli ebrei, la città si vide amputati i traffici, spente le botteghe degli artigiani, inaridite le fonti di ricchezza. Gli ebrei di Segovia erano numerosi e ricchi: essi pagavano di resenza una rendita annua di trenta denari d'oro in memoria ed in espiazione dei trenta denari di Giuda. La chiesa cattolica di Segovia reclamava ogni anno e da ogni ebreo il denaro del tradimento di Giuda. Ma la chiesa così sprezzante con gli ebrei e coi mori, non disdegnava — fino alla vigilia dei decreti di espulsione — di cercare fra essi i propri architetti religiosi, ed appaiono di ispirazione nettamente musulmana quei portici esteriori che corrono lungo il fianco delle chiese romane e che danno un tono particolare all'architettura di Segovia.

Segovia, nella crisi della decadenza, aveva ottenuto un sussidio di vitalità con la Scuola di artiglieria, istituita centocinquant'anni fa da Carlo III nello storico palazzo dell'Alcazar. Distrutto cinquant'anni or sono da un incendio, il castello venne rifatto sul vecchio disegno goticoarricchito di elementi decorativi arabi. In questo edificio aveva sede la Scuola di artiglieria, che dava coi suoi numerosi allievi (circa cinquecento) commercio e animazione a Segovia. Gli allievi ufficiali di artiglieria ed i loro quarantacinque professori erano certamente i padroni di Segovia, cittadella degli artiglieri. Oggi trovate Segovia triste e grigia per l'inaspettato infortunio toccatole. Gli allievi ufficiali sono rientrati, in congedo per un tempo indeterminato, alle loro case. Il direttore dell'Accademia, colonnello Marche, sì, è stato condannato a morte ed ha avuta la condanna commutata nel carcere a vita. Quasi tutti i professori sono stati condannati alla prigione perpetua. È vero che non si pigliano troppo sul serio queste condanne, qualunque Segovia sia stata il centro del pronunciamento militare e si sia arresa ventiquattr'ore dopo che si erano arresi gli artiglieri di Madrid e di Barcellona. I professori dell'Accademia militare di Segovia non solo hanno armato ed incitato alla ribellione gli allievi ufficiali, ma si sono resi colpevoli di una doppia indisciplina: prima hanno disobbedito e si sono ribellati al Governo, poi hanno disobbedito all'ordine della Giunta rivoluzionaria che aveva impartito l'ordine dell'immediata sospensione delle ostilità.

Di tutta la popolazione della Spagna solo gli abitanti di Segovia hanno mostrato interesse alle vicende del processo degli ufficiali: le donne e le autorità di Segovia hanno spedito telegrammi a De Rivera invocanti clemenza per gli ufficiali ribelli e sollecitando la loro liberazione. Segovia si è scossa intorno nella propria esistenza economica, dopo la partenza dei morì e degli ebrei e dopo la soppressione di Madrid che l'aveva circondata, la chiusura della Scuola di artiglieria sembra il colpo letale, una specie di morte civile inferta in una lontananza quasi di esistenza. L'artiglieria spagnuola è temporaneamente soppressa: congedati tutti gli ufficiali, eccetto tutto quelli che si trovano al Marocco e che costituiscono la vasta parte della cifra complessiva dell'artiglieria, cin-

Quale grandioso piano sarebbe stato elaborato da Briand e Stresemann

Determinata la somma delle indennità, la Germania la pagherebbe tutta di un colpo mediante un colossale prestito garantito dal capitale ferroviario

Così indennizzata, la Francia liquiderebbe i suoi debiti salvando il franco, sgombrerebbe la Renania, rinuncerebbe alla Sarre

(Servizio speciale della "Stampa,,)

GINEVRA, 18 sera.

Mentre le Commissioni della Società delle Nazioni continuano i loro lavori, il tema di tutte le conversazioni è pur sempre il colloquio tra Stresemann e Briand, avvenuto ieri nelle circostanze che abbiamo descritte. Si hanno in proposito oggi alcune indiscrezioni che permettono di ricostruire, nel loro piano complessivo, tutti i progetti elaborati dai due ministri. Il piano risulta molto più preciso e molto più avanzato di quello che lasciassero prevedere le informazioni comunicate iersera dai due ministri ai giornalisti. Apprendiamo infatti che si tratta di una soluzione definitiva di tutti i problemi che dividono la Francia e la Germania, soluzione che si è ottenuta mediante l'abbinamento delle questioni finanziarie con quelle di natura schiettamente politica.

Per quanto sia difficile precisare un progetto così complesso, crediamo di poterlo esporre, nelle sue linee essenziali, nel modo seguente.

Anzitutto, si stabilirebbe la cifra complessiva dei debiti che ha la Germania verso le nazioni vincitrici. Il piano Dawes, com'è noto, mentre precisava le misure opportune per giungere alla progressiva estinzione di questi debiti, si asteneva dal fissarne l'ammontare complessivo. Nel nuovo sistema elaborato a Thoiry tutto dinanderebbe invece dallo stabilimento di questa cifra complessiva. Ottenuta questa determinazione, si provvederebbe a fare concludere dalla Germania un prestito colossale, mediante il quale essa potrebbe rimborsare immediatamente i suoi creditori.

Per dare un'indicazione del modo come questo prestito potrebbe essere garantito, accenneremo al pegno che potrebbe essere offerto dalle azioni che rappresentano il capitale delle ferrovie tedesche. Queste azioni, che ora sono bloccate dal piano Dawes, sarebbero rese immediatamente commerciabili. E' evidente che quando la Francia fosse così immediatamente rimborsata, essa potrebbe dal canto proprio liquidare i debiti alla vista verso l'Inghilterra e l'America, ciò che faciliterebbe in modo veramente rapidissimo la sua sistemazione finanziaria interna e, di contraccolpo, la sistemazione dei suoi cambi coll'estero.

Naturalmente, tutta ciò dovrebbe avere una contropartita, la quale consisterebbe nello sgombro immediato — da parte delle truppe francesi — del territorio renano, nella soppressione del controllo sugli armamenti del Reich, e nella rinuncia, da parte della Francia, ai suoi diritti sul territorio della Sarre.

Si aggiunge che nei primissimi giorni di ottobre, l'on. Loucheur si recherebbe a Berlino in veste di partito finanziario, per eseguire i lavori preparatori di questo grandioso piano in collaborazione coi tecnici del Governo tedesco. Quando poi questi lavori preparatori fossero ultimati, avrebbe luogo una conferenza diplomatica franco-tedesca, che si terrebbe o in una città tedesca prossima al confine francese — in parla di Colonia — od in una città neutrale che abbia il privilegio di offrire comunicazioni facili e rapida tanto con Parigi quanto con Berlino: questa città neutrale sarebbe Basilea.

Si assicura che Stresemann resterà a Ginevra sino a mercoledì. Ritornando a Berlino ricco di tutto il bottino fatto a Ginevra, egli sarà in grado di rintuzzare tutti gli assalti, e quindi gli attacchi nazionalisti non lo inquietano.

Un altro avvenimento politico, sebbene molto meno importante, si è verificato oggi. La Polonia e la Jugoslavia hanno fatto registrare, presso il Segretariato della Società delle Nazioni, un loro trattato di amicizia, che non contiene nulla più dei soliti documenti di tale natura, che da alcuni mesi vari Stati vanno concludendo cogli Stati confinanti.

L'ambasciatore russo a Messico

Mosca, 18 notte.

In sostituzione del signor Pestkowski è stato nominato rappresentante plenipotenziario dell'Unione Sovietica a Messico il signor Kollontay. (*Stef.*).

Il ritorno di Briand

Le sue dichiarazioni, in riserva dei critici

Parigi, 18 notte.

Briand è stato questa mattina, al suo arrivo al Quai d'Orsay, bersagliato dalla curiosità dei giornalisti. Ma, per quanto concerne il convegno di ieri a Thoiry, le sue confidenze sono ultra moderate. Quello che ha detto lui, pressappoco, lo sapevamo già. Più interessanti sono state le allusioni del ministro degli Esteri ad una presunta divergenza di idee fra lui e Poincaré (nonchè coi quella parte del Gabinetto che è più ligia), discrepanza alla quale facevamo accenno l'altro giorno a proposito della parte personalmente presa dal Presidente del Consiglio tante nella polemica franco-italiana che nell'incidente franco-turco.

Il capo del Quai d'Orsay ha dichiarato:

«*Riferirò martedì prossimo al Consiglio dei Ministri i risultati dei miei colloqui con Stresemann il quale dal canto suo dovrà parlare coi suoi colleghi. Se otterrimo l'approvazione rispettiva dei nostri Governi Stresemann ed io ci incontreremo di nuovo, non si può precisare fin d'ora la quale data, ma certamente prima del mese di dicembre. Io credo che si possa giungere a risolvere i dissidi che esistono fra i due paesi, e ad ottenere una collaborazione intima e leale fra la Francia e la Germania. Quanto a me, rimango fermamente fedele all'idea della pace e alla volontà di pace. La Francia ha bisogno di pace. Questo è il sentimento dei buoni francesi. Essi ritengono che un paese come il nostro, che ha dato tante prove di eroismo, abbia il diritto di respirare. Fui Presidente del Consiglio nelle ore più terribili della guerra. Farò tutto quello che è in mio potere perchè questi momenti terribili non si rinnovino, e perchè la pace sia stabilita solidamente.*

Un paese non perde nulla orientandosi risolutamente verso la pace; ed egualmente, un paese che mantenga la sua calma e il suo sangue freddo quando si producono degli incidenti diplomatici.

«*L'affare dei Lotus* stato oggetto di deliberazioni del Consiglio dei ministri. Le istruzioni date avevano avuto l'approvazione dei miei colleghi. Oggi, la Corte dell'Aja ha ricevuto comunicazione dell'incidente. Se, come ne sono sicuro, essa riconoscerà il diritto della Francia, dovrà fissare un'indennità che la Turchia pagherà. Ho la convinzione che l'affare del Lotus riceverà, tra breve tempo, dinanzi alla Corte dell'Aja, un epilogo che dimostrerà l'errore commesso dai tribunali ottomani».

Dopo un accenno agli incidenti con l'Italia Briand ha soggiunto:

«*Un tentativo misterioso è quello di quei giornali francesi che, nel momento in cui il ministro degli Esteri di Francia è alle prese con certe difficoltà, cercano di isolarlo dal suo Governo. Io conosco questo manovra, che consiste nello strappare una foglia dal carciofo per sostituirla con un'altra...*».

Ritornando al suo colloquio con Stresemann, Briand ha concluso:

«*Ora che la Germania è entrata nella Società delle Nazioni, le nostre relazioni saranno più facili. Mi metterò al corrente dello stato della sua opinione potrò. Per il momento, le indiscrezioni e le polemiche non potrebbero che aggiungere delle spine a quelle che naturalmente sono inviate a certi problemi franco tedeschi. Vi ripeto soltanto questo: per conto mio, rimango orientato verso la pace. I miei sforzi saranno su questa via*».

I commenti dei giornali a queste dichiarazioni non sono molti. Il *Temps* non osa naturalmente sconfessare gli sforzi tenaci e coraggiosi del ministro a favore della pace, ma il riavvicinamento franco-tedesco gli sembra — ad onta dell'entusiasmo di Briand — opera da condurre con cautela e lentezza estreme. Perciò scrive:

«Leggendo attentamente il comunicato di ieri non è possibile ingannarsi sulla natura nè sulla portata del colloquio di Thoiry. Si tratta di una prima conversazione, di carattere assolutamente generale, di un largo scambio di vedute sul principio stesso di un miglioramento delle relazioni franco-tedesche e di una leale conciliazione, in tutti i campi, degli interessi dei due paesi. E' ovvio che il colloquio non ha potuto svolgersi su nessuna rivendicazione particolare ed una delle due parti; che non si è potuto parlare di far luogo a questa od a quest'altra esigenza dei tedeschi, perchè la base stessa della politica prevista è quella di collegare intimamente tutti i problemi politici ed economici che sorgono tra le due nazioni. Non si potrebbe concepire una politica di conciliazione senza vantaggi reciproci: ogni collaborazione che considerasse nel far luogo alle domande dell'una senza una contropartita ragionevole per l'altra, sarebbe un inganno grossolano. Dal momento che si tratta di ricercare in comune i mezzi più atti a risolvere tutte le questioni franco-tedesche nell'interesse della Francia e della Germania, è certo che si vuol fare la parte giusta ad ognuno. Dal momento che si tratta di trovare una soluzione complessiva, è evidente che una determinata questione politica non potrebbe essere isolata da una determinata altra questione economica. Lo scopo non sarà raggiunto che quando si sarà pervenuti a equilibrare realmente i sacrifici da fare, ed i vantaggi da conseguire, da un lato come dall'altro.

«Naturalmente, una politica di una così vasta portata non potrà essere intrapresa se non dopo che i due governi avranno deliberato ed avranno studiato tutte le conseguenze dal solo punto di vista nazionale, che è dopo tutto — e l'unico che debba dominare. Così Briand e Stresemann non ripartiranno dalla loro colloquio al punto in cui lo hanno lasciato a Thoiry che quando il Gabinetto di Parigi e quello di Berlino avranno lavorato individualmente il loro atteggiamento dinnanzi a questa politica nuova. Anche individualmente dovrà interessi immediati che possono compensare, dalle due parti del Reno, un'azione in questo senso, vi sono delle considerazioni di ordine nazionale e internazionale che non si ha il diritto di trascurare e per le quali è necessario prendere certe precauzioni prima di passare a dei negoziati permanenti definiti».

Tradotto in lingua povera questo linguaggio dell'organo repubblicano significa che qualunque cosa possano essere detto a quattr'occhi Briand e Stresemann, bisognerà che, prima di fare un passo, Poincaré abbia dato il suo nulla osta. Non si manca di osservare infatti, che la grande offensiva presentata da Berlino all'appetito di Parigi per ottenere l'evacuazione anticipata della Renania sembrata troppo ad una lustra i tedeschi partono di mobilitare e di consegnare alla Francia le obbligazioni industriali ed i titoli ferroviari previsti dall'accordo Dawes, ma il Comitato da cui tale decisione dipende non ha dichiarato neppure in questi giorni nel suo ultimo rapporto ufficiale che, nelle circostanze attuali, è impossibile lanciare sul mercato valori di questo genere? E, d'altra parte, l'Agente generale delle riparazioni non ha egli decretato recentemente la riduzione delle quote da versare dalla Germania durante le due prossime annate? La Germania stessa, non seguito a contrarre all'estero prestiti ed impegnando ipoteche prese su quelle risorse che avrebbero dovuto servire ad alimentare le riparazioni? Sono forse questi i sintomi che autorizzano a ritenere possibile un intervento efficace di Caillaux nel risanamento finanziario francese? I critici di Briand rispondono naturalmente di no, e si rimettono al Consiglio dei ministri, che comincierà a funzionare martedì.

C. P.

Valutazioni tedesche

Berlino, 18, notte.

Nel convegno di Thoiry — a cui quel nome di già il nome di «accordo di Thoiry» — Briand e Stresemann hanno cercato un'intesa generale. In questo senso soprattutto essi hanno insistito nelle loro parche dichiarazioni dopo il colloquio. Ma ciò non significa che i due ministri degli Esteri abbiano svolto, durante parecchie ore di colloquio a tu per tu, un'accademia di cortesie e di promesse generiche e vaghe, bensì va inteso nel senso che l'indirizzo ed il metodo nuovo delle loro trattative escludono ormai ogni genere di tira e molla su questo o quel particolare. Nella conversazione di Thoiry, i due statisti si sono certo attrattati ad esaminare le concrete questioni che i loro paesi devono risolvere, e a prepararne la soluzione. Ciò va rilevato benchè possa sembrare ovvio) perchè gli avversari irreconciliabili di ogni politica di conciliazione,— come quello che Briand e Stresemann cercano di realizzare — si sono subito posti a svalutare ed a diffamare anche quest'ultimo incontro tra i due statisti. «Il secondo Locarno!», si dottrisce, con l'arguzia di un punto interrogativo la nazionalista *Deutsche Tages Zeitung*. «Nessun risultato positivo» borbotta la *Preussische Zeitung*. «Parigi si sente vittoriosa», soggiunge il primo giornale, ed il *Lokal Anzeiger* rincalza il proprio giudizio riservato con: «Chissà quali nuovi sacrifici dovremo sopportare!».

Le questioni discusse

Lasciando in lotta a colpi di spillo che si combattie alle spalle di Stresemann, raccogliamo piuttosto le versioni e le informazioni più attendibili che sono fornite circa il colloquio di Thoiry da cui non si limita ad una critica negativa e preconcetta. Sono tre le principali questioni che devono essere state discusse: 1) il controllo militare interalleato; 2) l'occupazione renana; 3) la Sarre.

Circa il controllo militare, Briand e Stresemann si sarebbero accordati perchè gli alleati cessino di esercitarlo alla fine dell'anno, oppure poco dopo, subentrando ad essi la Società delle Nazioni, che lo eserciterebbe in una forma nuova. Questa dovrebbe essere studiata dal Consiglio della Società delle Nazioni nella sessione di dicembre, modificando (in senso più rispettoso degli interessi tedeschi) il piano che era stato già elaborato. In tema di disarmo, Stresemann avrebbe acconsentito ad una riduzione delle forze di polizia prussiana.

La seconda questione fciolà lo sgombro della seconda e terza zona di occupazione, è quella di più vasta portata, ed in essa gli elementi politici si connettono con elementi economici. La sua soluzione significherebbe la mobilitazione di una parte delle obbligazioni delle ferrovie germaniche, delle quali si è parlato tante volte. «Ecco un nuovo sacrificio per la Germania!», strillano i nazionalisti. A questo si risponde che non si tratta di nessun nuovo gravame posto sulle spalle della Germania, bensì di un'operazione «in obbligazioni emesse già da tempo e che sono stati previsti dal piano Dawes. Ad ogni modo, tale operazione non è un atto che riguardi soltanto la Francia e la Germania. Essa implica il consenso di tutte le potenze interessate al piano Dawes e dell'Agente generale delle riparazioni, consenso che, del resto, non sembra affatto dubbio. Secondo la *Germania* la cifra massima messa durante dalla Francia non sarebbe di 5 o di 6 miliardi di marchi-oro (come taluno aveva affermato) ma semplicemente di 1 miliardo e mezzo di marchi-oro, al massimo.

Il terzo punto, cioè il riscatto della Sarre, che avrebbe luogo senza piebiscito, ha pure un interesse prevalentemente economico. Col ritorno del territorio alla Germania, questa dovrebbe pagare infatti alla Francia il prezzo delle miniere di carbone che si trovano nella Sarre. Si tratterebbe di una somma di 2½ milioni di marchi-oro, ed anche questo risarcimento è previsto dal Trattato di Versailles.

Oltre alle tre questioni che abbiamo enumerate, vi è anche quella di Eupen e Malmedy, che — se non prorio sul tappeto — almeno sull'orizzonte. Essa non è una questione franco-germanica in senso stretto, ma la vicenda abbastanza trasparenti delle trattative germano-belghe recentemente fallite, non lasciano dubbi intorno alla parte che la Francia ebbe, e potrebbe avere di nuovo, in trattative intorno a detto argomento. Non è escluso che Stresemann e Briand ne abbiano parlato, ma su che possano aver abbilanciarsi con ipotesi determinate.

Il prossimo colloquio a Colonia?

Quanto alla data ed al luogo del nuovo colloquio preannunziato tra Briand e Stresemann, le ipotesi sono assai incerte. «Al principio dell'ottobre prossimo — dice a questo riguardo la *Germania* — Briand potrebbe venire a Berlino o Stresemann recarsi a Parigi; oppure il loro incontro potrebbe avere luogo in un punto intermedio». La *Vossische Zeitung* fa infatti il nome di Colonia, senza però dare a questa ipotesi una particolare importanza. Certo è molto probabile che il prossimo incontro Briand-Stresemann abbia luogo prima della sessione di dicembre del Consiglio della Società delle Nazioni. Intanto, così Stresemann come Briand devono ottenere, per il piano abbozzato a Thoiry, l'approvazione dei rispettivi Governi; ossia Briand essenzialmente quella di Poincaré, e Stresemann non soltanto quella del Gabinetto ma anche quella di Hindenburg. La politica interna, come rileva il *Berliner Tageblatt*, avrà grande importanza per lo sviluppo dell'intesa preliminare di Thoiry. In Germania qualunque maggiore inflinzione a destra del Governo metterebbe in pericolo tutti i risultati intravveduti, ma tale eventualità appare estremamente improbabile poichè Stresemann può non solo all'Reichstag di una coalizione maggioritaria.

L. E.

Il Presidente della Reichsbank contrario agli aiuti alla Francia

Budapest, 18 notte.

Il presidente della Reichsbank dott. Schacht, è stato gli intervistato sulla questione della collaborazione tedesca per il risanamento finanziario della Francia. Egli ha detto che la cooperazione tra le Banche di emissione dei diversi paesi non è una cosa di prossima attuazione. Occorre, prima di tutto, la stabilizzazione di tutte le valute. In secondo luogo, bisogna stroncare all'eliminazione di ogni chauvinismo. La Germania ha fatto su questa strada molti progressi. La Francia se ne è fatta forse meno, ma c'è molto da sperare pel futuro. Contro alle voci di alcuni che a Reichsbank alla stanca di Francia, il dott. Schacht ha dichiarato che la Reichsbank è pronta a dieci volte più ricca, deve ricostruire la sua valuta colle sue proprie forze. Non c'è nessuna ragione per credere che la Francia non possa fare quello che un tale, con sforzi maggiori, la Germania.

gedati i soldati, inutilizzati i cannoni. Un vero e proprio disarmo del Corpo più scelto dell'Esercito spagnuolo.

Ma se Segovia è il centro di Spagna più preoccupato e più interessato alla sorte degli ufficiali ed alla ricostituzione dell'artiglieria, nessuno crede alla durata delle condanne: si teme solo che De Rivera, per mantenere spento il focolare di agitazione, ritarderà la riorganizzazione dell'artiglieria. L'amnistia per gli ufficiali condannati non tarderà troppo: e già ieri alcuni ufficiali condannati al carcere a vita passeggiavano tranquillamente per le strade di Segovia. Uno scrittore spagnuolo, che mi è stato compagno di viaggio nella escursione a Segovia mi osservava con amarezza che dalla prima Costituzione di Bayona del 1808 ad oggi la Spagna ha già esperimentato più di dieci Costituzioni e si sono verificati più di venti cambiamenti di regime: abdicazioni, crolli di dinastie, alternative di assolutismo e di costituzionalismo di Ferdinando VII, reggenze, rivoluzioni (o più esattamente risolte) avvento della repubblica, interregni di generali... Lungi dall'obbedire ad una evoluzione dell'opinione pubblica, spesso i veri mutamenti sono stati espressi dal trionfo passeggero di qualche generale. Nessun generale, neanche quelli più forti di De Rivera, è riuscito a mantenersi lungamente al potere nella collana dei pronunciamientos a ripetizione. Gli ultimi cento anni di storia spagnuola sono dominati dai pronunciamientos, che continuano tuttavia a fermentare in seno all'esercito e ad aggruppar nubi sull'orizzonte. Oggi, l'esercito spagnuolo, dopo le promozioni fatte da De Rivera, annovera più di cinquecento generali ed altrettanti colonnelli: esso possiede il maggior numero di generali esistenti nei vari Stati del mondo). La popolazione non è ancora una vigilante altrice della cronaca spagnuola ma rimane un'appartata e passiva spettatrice. « Gli spagnuoli — mi diceva ancora il mio compagno di viaggio — sentono l'individuo, la famiglia: non sentono la collettività nazionale e provinciale ma appena quella municipale: la mancanza di un legame sociale psichico spiega l'indifferenza della folla alle vicende della cosa pubblica ».

Passato il fuggevole clamore del pronunciamento degli artiglieri, sciolta la Scuola ed il Corpo dei ribelli, esauriti i rapidi e sommari processi militari, Segovia rientra nell'ombra dei secoli e si ricompone nei silenzi sepolcrali di una città morta.

LUCIANO MAGRINI.

Voce non confermata di ripresa del movimento

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Benchè l'inviato speciale del *Daily Chronicle* in Spagna abbia trasmesso nei giorni scorsi alcune pretese rivelazioni diplomatiche così implicitamente mal fondate da non meritare alcun accenno, si possono citare stasera — a puro titolo di cronaca — i rilievi che egli fa in un breve dispaccio da Madrid pubblicato stamane. Eccolo:

« La situazione in Spagna da ieri sera è di nuovo gravissima. La fanteria ha fatto causa comune con gli artiglieri e si trova consegnata nelle caserme. Essa ha inviato al generale De Rivera una formale intimazione in cui domanda le dimissioni del dittatore. Nessuno può prevedere quale sarà la situazione di domani, giacchè qualunque cosa potrebbe accadere nelle prossime 24 ore. Il generale Primo de Rivera è indisposto, ma si spera che domani egli sia meglio. Egli partirà domani alla volta di San Sebastiano per conferire con Re Alfonso ».

Giova constatare che le drammatiche 24 ore di cui sopra sono ormai passate senza recare a Londra la più lontana eco di fatti nuovi in Spagna.

Tragedia coniugale a Finalmarine

Getta la moglie dal terrazzo in istrada

L'accusa della disgraziata prima di morire

Savona, 18 notte.

Oggi giungeva in città notizia di un barbaro uxoricidio commesso a Finalmarina. Ci siamo portati subito sul posto e abbiamo raccolto i seguenti particolari. La vittima è la ventottenne Casciarino Mariangela fu Sebastiano, nata e residente a Finalmarina. Come era andata sposa, circa due anni fa, a certo G. B. Monleone di Stefano di anni 27, pure nativo di quella città, operaio calderaio presso lo stabilimento Piaggio per la costruzione di idrovolanti e di carri ferroviari. La coppia abitava un modesto appartamento in via Torino, n. 5. La vittima è assai compianta da quella popolazione che l'amava per la sua grande bontà. Essa era stata pure in qualità di bambinaia presso l'ing. Giovanni Genzini, nativo di Crema e da circa venti anni residente a Finalmarina.

Il marito della vittima è conosciuto col soprannome di « Bado » ed è individuo di carattere violento, brutale, dedito al vino, già più volte arrestato per le sue prepotenze. Nel frattempo egli era malvisto e si compiaceva in di lui moglie, che si sapeva maltrattata e anche frequentemente percossa dal marito senza alcuna ragione e per solo impulso di brutale malvagità. Circa le cause che determinarono il delitto, mi fu narrato che il marito, ieri sera, aveva chiesto alla moglie, la quale durante la stagione della bagnatura era stata bagnina allo stabilimento « Ondina », la già aveva ritirato i guadagni fatti durante la stagione. La donna rispose negativamente e allora il Monleone prese ad inveire aspramente contro di lei ed a picchiarla brutalmente, fino a produrle ferite ed ecchimosi in varia parti del corpo. Non ancora soddisfatto, dopo averla completamente storpiata, egli la sollevava di peso e trasportatala fuori della camera in precipitava a capofitto dal terrazzo nella sottostante via, da un'altezza non di circa 12 metri.

Compiuto il delitto, col più ributtante cinismo l'uxoricida si mutava di abiti e accendeva una sigaretta usciva tranquillamente per le vie, ostentando la più perfetta calma. Alcuni vicini di casa, che già avevano udito le disperate grida della donna durante la lotta estrema, udirono allora il tonfo sordo del suo corpo precipitato al basso e intuendo la realtà si affrettarono ad uscire all'aperto. Scorsero sul selciato la povera donna rantolante, in una pozza di sangue. Subito ne davano avviso ai carabinieri e ai militi della Croce Bianca i quali ultimi, accorsi, trasportavano la disgraziata nella loro sede, dove un sanitario le praticava una forte iniezione per farla rinvenire i sensi.

Nel frattempo, lo stesso marito si recava alla sede della pubblica assistenza e fingendosi addolorato della sventura capitata alla moglie, si avvicinava a costei, lacrimando sulla fronte e piangendola. Evidentemente il brutale marito pensava che la sua vittima non avrebbe più ripreso i sensi e non l'avrebbe quindi denunciato. Ma la povera Mariangela riaprì invece gli occhi e riconobbe presso di sè il marito, che trovò la forza di mormorare distintamente questa terribile accusa:

— Ecco il mio assassino. E' mio marito che mi ha precipitata dal terrazzo.

I carabinieri procedettero allora immediatamente all'arresto dell'uxoricida, fra l'indignazione dei presenti che avrebbero voluto far giustizia sommaria del miserabile, sottratto a stento all'ira e al furore della popolazione. La morente veniva trasportata al nostro ospedale di San Paolo, dove pervenne poco dopo cessava di vivere. L'assassino fu tradotto alle nostre carceri e deferito alla autorità giudiziaria. Tempo addietro la povera donna, stanca di subire le sevizie del marito, aveva lasciato la casa coniugale ripiombata con la propria madre, ma avuto insistenti promesse del Monleone che avrebbe cambiato vita si era decisa a ritornare presso di lui.

La pensione dei vecchi marini

Roma, 18, notte.

Circa l'aumento di pensione ai vecchi marini l'*Agenzia di Roma* informa che il governo ha accolto la proposta formulata dal consigliere della Cassa Invalidi per i marittimi mercantili comm. Tinozzo, colla quale gli aumenti di pensione sono fatti in correlazione al numero degli anni di navigazione compiuti avanti il 1.o gennaio 1920, essendo già stato provveduto equamente col R. D. 2a ottobre 1919, n. 1996 sull'ordinamento della Cassa Invalidi per i successivi anni di navigazione. Vengono così migliorati gli assegni ai marini vecchi e agli invalidi i quali avendo negli anni passati contribuito alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali con quote minime, trovano ora a ieri di gran lunga che per quanto aumentate erano insufficienti ai più modesti bisogni. Per i vecchi ed invalidi l'aumento è cui fu data la decorrenza dal 1.o gennaio 1920 varia ad esempio da lire 378 a lire 2250 per i capitani aventi una navigazione di 50 a 45 anni. Analogamente l'aumento per i marinai va da lire 240 a 900 annue. Le vedove fruiscono la metà dell'aumento più tanti decimi, quanti sono gli orfani. E' opportuno rilevare che di detto provvedimento emanato per i vecchi pensionati beneficeranno anche i marini che via via liquideranno la pensione in quanto abbiano compiuto navigazione anteriore al 1.o gennaio 1920 e quindi esso estenderà i suoi benefizi anche ad una larga schiera di marini che devono ancor liquidare la pensione. I provvedimenti sono già in corso di attuazione e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali entro il prossimo mese di ottobre avrà completato i pagamenti degli arretrati a tutti i vecchi marini.

Ferrovieri sospesi dal servizio

per l'investimento del Parigi-Trieste

Pallanza, 18 notte.

In seguito all'investimento di una locomotiva in manovra a Pallanza-Fondo Toce per parte del direttissimo Parigi-Trieste, l'ispettore del movimento di Arona, cav. Teeti ha iniziato un'inchiesta allo scopo di stabilire le responsabilità. Furono perciò sospesi dallo stipendio e dal servizio i ferrovieri Carlo Galasco, sotto-capo movimento, Enrico Calza, manovratore di Pallanza, Rizieri Benvenuto Bernasti, macchinista e Domenico Dilda, fuochista. I danni per l'investimento sono stati insignificanti.

Le ragioni della sospensione del servizio sulla Casale-Alessandria

Casale, 18 notte.

La sospensione dell'esercizio della Tramvia Casale-San Salvatore che tanto sollievo e vantaggio rendeva ai paesi attraversati, specie in questo periodo della vendemmia è stata disposta dal Ministero su proposta dell'Ispettorato per il cattivo stato d'armamento della linea. Oggi stesso si sono avute in provincia numerose riunioni per provvedere al più presto alla ripresa del servizio.

La seconda Messa sul Cervino

I villeggianti assistono col telescopio

Aosta, 18 notte.

Sulla vetta italiana del Cervino, ai piedi della Croce di ferro eretta dalle guide di Valtournanche nel 1902, due sacerdoti valenti alpinisti, Don Ronco e Don Bordet, rispettivamente parroco e vice-parroco di Valtournanche hanno celebrato la Messa. Le funzioni sono state seguite con telescopi dai villeggianti del Breuil e del Giomein.

E' questa la seconda volta che sulla cima del gigante delle Alpi Pennine viene celebrata la messa. La prima era stata recitata nel 1907 dal compianto don Carrel, che eresse una ottima guida, per l'inaugurazione della croce. I reverendi alpinisti, che vollero rinnovare la pia cerimonia nel giorno stesso dell'esaltazione della Santa Croce, furono accompagnati gratuitamente dalle guide Giuseppe Carrel, Cesare Pession, e dal portatore Giov. Battista Nerin, tutti di Valtournanche. La comitiva partì dal Breuil iersera, ammando e pernottare al Rifugio Luigi Amedeo di Savoia. Riprese la salita martedì, alle 5, giungendo in vetta alle 8. La discesa avvenne dalla costa svizzera, con ritorno al Breuil verso le ore 16, dal Colle di Furgemm. Dall'ufficio postale del Giomein, furono mandati telegrammi augurali al Pontefice e al Pen. Mussolini. Durante la celebrazione della Messa giunsero sulla vetta svizzera dei Cervino due comitive di alpinisti provenienti da Zermatt, i quali rimasero meravigliati di trovare i sacerdoti celebranti a tale meta d'altezza.

350 alessandrini ricevuti dal Papa

Roma, 18 notte.

Il Pontefice ha questa mattina ricevuto tre gruppi di pellegrinaggi francescani: 350 della provincia di Alessandria, cento di Napoli e 60 della Toscana. Il Pontefice ha salutato i pellegrini ed ha ricordato loro la vita del Poverello, impartendo a tutti l'apostolica benedizione. Il Papa è stato salutato da vive acclamazioni.

Furiosa rissa di due mendicanti in una grotta del Colosseo

Roma, 18, notte.

E' stato identificato il mendicante che fu trovato ferito in un grottone del Colosseo; egli è certo Vincenzo Bocchini. Il suo feritore è stato tratto in arresto; si tratta di un altro mendicante tale Giovanni Gentilini di 56 anni, da Rocca di Papa, il quale, interrogato, non ha esitato a confessare il delitto. Egli ha affermato che il Bocchini, tornando l'altra sera più ubbriaco del solito alla grossa che saralmente gli serviva di ricovero e trovandolo già addormentato lo aveva scosso violentemente; quindi, presa una grossa pietra, gliela aveva scagliata contro. Il Gentilini ha soggiunto che fece in tempo a schivare il colpo e a sua volta colpito a lanciare pietre contro il furioso compagno. Egli ha asserito di averlo colpito alla testa, dichiarando però di nulla sapere sullo stato del suo avversario, giacchè udendo passi del rullio che accorreva ai richiami del ferito, si era rapidamente dato alla fuga.

SPORT

Il Gran Premio delle Nazioni

Nessun forfait - La grande attesa

(Dal nostro inviato)

Monza, 18 notte.

Stamane si sono iniziate le operazioni di punzonatura delle macchine concorrenti al Gran Premio delle Nazioni, che sono continuate sino a sera. La rappresentanza straniera è al completo, coll'arrivo dalla Svizzera delle tre macchine Condor che concorreranno due nella categoria 250 e una nella 350. Nessun « forfait » notevole è da segnalare. In giornata si sono ancora avute alcune brevi « uscite » in allenamento, specialmente da parte degli inglesi. Gli uomini della Guzzi non hanno fatto più alcuna comparsa in pista. L'attesa per la gara è vivissima. Mentre vi telefono giungono numerose carovane di motociclisti e di automobilisti. Il tempo è bello e si prevede per domani una giornata serena e calda.

G. T.

Le corse odierne a Mirafiori

Si svolge oggi a Mirafiori la seconda giornata della riunione autunnale con 7 corse che promettono di riuscire interessanti. Il pubblico che già domenica scorsa ha affollato il nostro ridente ippodromo non mancherà anche oggi di accorrervi numeroso richiamato dall'indovinato programma.

Apre la giornata la corsa siepi-Premio dei Laghi, L. 2000, m. 3000, nella quale Volubilis, vincitore domenica scorsa, non mancherà di confermare le sue qualità per la specialità. Nella corsa gentlemen, The Wake e Jongleur, due importazioni inglesi dei signori Luigi e Filippo Gallina, danno una speciale interessante prova. Mancando qualsiasi dato, la carta però non può che indicare Taddeo Gioldi e Ersica-Capriola, dopo la buona corsa fornita al suo debutto e con un peso favorevole, ci sembra assai appoggiabile nel Premio Valle Aperta (L. 6000, m. 1400); dopo di essa preferiamo Giarre. L'handicap Premio Valle Mosso (L. 8000, m. 2200) dovrebbe vedere assai vicini all'arrivo Meneghino e Cratis.

Nella corsa a vendere Premio Ciaramella (L. 6000, m. 1100) Fasola, in base alle corse fornite nella passata primavera, è preferibile agli altri. Per il secondo posto indichiamo Valbrera. La penultima corsa della giornata potrebbe dare occasione a Baby Nic, sebbene non in condizioni di peso eccessivamente favorevoli, di ottenere un successo. Dopo la cavalla della Monviso, preferiamo Isola Bella. Chiude la riunione il Premio Rivoli (L. 3000, m. 1000) nel quale Carlino, in buone condizioni di peso, non è completamente da dimenticare. Sulla carta però le preferenze debbono andare a Zamia.

La giornata al Moncenisio

La più anziana delle corse in salita, la Susa-Moncenisio, chiama oggi sui 22 chilometri del suo aspro percorso, in accanita competizione, le macchine da turismo. Le macchine da corsa si cimentano nel tentativo di abbassare il « record » stabilito in 18' e 48". Le maggiori case sono rappresentate in questa gara; va però segnalata la partecipazione, data da qualche giornata, del nuovo tipo 1500 Alfa-Romeo. Come si è detto, la giornata sarà completata dalle gare remiere al lago del Moncenisio, una caratteristica riunione che riuscirà.

Foot-ball

Rimandata la partita di qualificazione Alessandria-Novara, l'attenzione dei foot-ballers si concentra sulla partita Milan-Internazionale (che sarà seguita domani da un incontro Milanese-Deutscher F. C.) con cui si inaugura il vasto campo del Milan, e sui matches amichevoli, fra cui ricordiamo quello Alba-Casale che si disputa a Roma, e quello Torino-Vercelli al Motovelodromo torinese. E' questo un incontro del massimo interesse, perchè la squadra vercellese col-pisce contro la combattiva « équipe » vercellese la formazione definitiva con cui ingaggerà la disputa del campionato, formazione che, per l'inclusione dei nuovi elementi di cui si è arricchita la società « granata », desta nel mondo calcistico grande curiosità. Per tutti questi motivi la partita d'oggi al Motovelodromo richiamerà certamente un pubblico imponente.

A Praga, la Juventus disputa il suo secondo match contro i giocatori cecoslovacchi.

Ciclismo

A Berlino si disputa l'ultima prova del campionato di Germania. Il Gran Premio Germanico, che si svolge all'autodromo dell'Avus su 250 chilometri. Degli italiani partecipano Belloni, Gay, Zanago e Tonani. — Fra le corse su strada è da segnalare la Torino-Dronero per indipendenti e dilettanti.

Water-polo

La finale del campionato nazionale ha luogo oggi a Milano fra l'Andrea Doria e la U. S. Triestina.

Finalmente Dempsey torna al ring

Prima Tunney, poi il negro Wills

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Si ha da Filadelfia che, questa volta, pare che Dempsey si decida seriamente a salire il « ring » per un match di boxe. Sono già alcuni anni che il campione assoluto era come l'araba fenice. Si decantavano le sue qualità pugilistiche, coraggio, forza e eleganza, ma giocando da una polemica all'altra ancora non si era visto un incontro che confermasse davanti al pubblico la potenza della « celebrità ». Gli assalti sostenuti davanti ad un apparecchio cinematografico per conto di case americane gli davano dei bei dollari; ma tutti gli appassionati della « nobile arte » incominciavano a divenire scettici ed a malignare, lo specie dopo le molteplici scuse per non misurarsi col formidabile negro Harry Wills.

Giovedì 23 il campione del mondo si incontrerà con Gene Tunney, sfidante pel titolo. Ad Atlantic City una parte dei posti è già venduta e tutti i secondi sono stati battuti. Le prenotazioni oltrepassano già la cifra di un milione e 500 mila dollari. Nel campo sportivo americano il fermento è vivissimo e si prevede una ritirata « unica » che oltrepasserà di gran lunga il successo del match Dempsey-Carpentier del '22. Cifre colossali corrono già per le scommesse ai totalizzatori ed ai bookmakers. Descamps, il manager di Carpentier che è uno dei pochi che possa dare un giudizio e fare dei pronostici, dice che Dempsey conserverà il titolo, malgrado che Tunney abbia dichiarato di batterlo. Si prevede che il combattimento sarà accanito e ferocemente disputato e che il cozzo tra questi due Ercoli, che si scambieranno colpi da atterrare un toro, segnerà un'epoca nella storia del pugilismo.

Intanto, visto che Dempsey ha ripreso la sua attività, il negro Harry Wills ha fatto sapolino un'altra volta ed il direttore dello Stadium di Gower Island ha presentato a Dempsey uno chèque di 200 mila dollari per un combattimento da scambiarsi contro lo stesso Wills dopo il match con Tunney. Dempsey, allettato dalla sospirata somma, ha dichiarato che si terrà a disposizione del negro e si incontrerà con lui ove vorrà, meno che nello Stato di New York, dove non ne ha il diritto.

Il concorso inglese per aeroplani leggeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Nessuna rivelazione tecnica è emersa dalla gara di velocità e di resistenza per aeroplani leggerissimi ad uno od a due posti, indetta dal *Daily Mail* con 5000 sterline di premi e terminata oggi dopo sei giorni di prove. Il percorso da coprire era di circa due mila miglia in sei giorni. I partenti furono una diciassette con altrettanti apparecchi inglesi di vario tipo; ma sei furono presto eliminati. Il percorso completo è stato coperto da quattro aeroplani. I primi tre dei quali vennero classificati come segue: 1. premio, di 3000 sterline, inopinatamente Hawker, con una macchina a 35 cavalli, alla velocità media di 65 miglia all'ora; 2. premio: 1000 sterline, inopinatamente Chick alla velocità media di 56 miglia e mezza all'ora; 3. premio: 500 sterline, al signor Elwins alla velocità media oraria di 50 miglia.

Cobham fermato dalle piogge

Londra, 18, notte.

Notizie sul volo di Cobham dicono che, essendo calmata stamane la torrenziale pioggia a Rangoon, l'aviatore ne approfittava subito per lanciarsi a volo verso Calcutta. Il suo programma era di sorvolarsi momentaneamente a Akyab per raggiungere Calcutta entro stasera, facendo una sola tappa di fine di guadagnare parte del tempo perduto. Ma non appena l'aeroplano atterrava ad Akyab verso le 13, si riapriva la cateratta del cielo, dietro le quali Cobham è ancora forzato ad aspettare che si rasserени la via di Calcutta.

Gli indugi nel volo America-Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Scarse ma eloquenti sono le notizie da New York intorno agli indugi ai quali è assoggettata la partenza del capitano Fonk per la tremila miglia filate di rifornimento che separano l'America da Parigi. Nondimeno si apprende che le pressioni esercitate dagli amici sul capitano perchè compia gli indugi, stanno aumentando. La impazienza della stampa parigina esigono soddisfazione. Fonk dovrebbe decidersi a prendere il volo a ogni costo, anche a costo di trovarsi presto in difficoltà e di precipitare nell'Oceano...

Un nuovo astro del ciclismo francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Il giovane diciottenne Angelo Mangey, che l'anno passato aveva debuttato come corridore dilettante dietro grossi motori e che una caduta aveva allontanato dalle piste per fratture e lesioni, dopo un razionale allenamento, si è presentato oggi nella pista dell'autodromo di Linas Montlhery per battere il record del mondo della propria categoria. Il nuovo prodigio del ciclismo, splendidamente allenato da Paillard, ha fatto una corsa regolare e metodica coprendo nella mezz'ora di Km. e 278 metri e nell'ora di Km. e 500 metri. Per quanto l'Unione Velocipedistica francese non possa omologare questo record che non è contemplato nei suoi regolamenti ufficiali, la « performance » si impone e deve essere messa in evidenza poichè apre la via ad una nuova rechuta ancora limbarbe che può mettere in serio pericolo i veterani e le loro chances.

La corsa ciclistica XX Settembre rinviata

Roma, 18, notte.

Il prefetto di Roma, constatato che la corsa ciclistica XX Settembre si sarebbe incrociata in una parte del percorso presso Poggi, con la quarta tappa del circuito automobilistico Lazio-Sabina, ed evitare che potessero verificarsi incidenti, ha ordinato la sospensione della classica corsa.

MERCATI

La situazione vinicola piemontese

Bassa Monferrato, 18.

Casale. — Mercato vinicolo sempre attivo con viva ricerca, ma fermo, poichè i prezzi delle contrattazioni non hanno subito notevoli variazioni. Il tempo magnifico, caldo, asciutto, favorisce la maturazione dell'uva, che però è ancora molto indietro tanto che si calcola che solo ai 10-15 ottobre si dovrebbe iniziare la vendemmia per avere l'uva completamente matura. Quest'anno nel circondario di Casale la mercuriale generale delle uve sarà compilata con le mercuriali di ogni paese vitifero. I compratori sappiano quindi che possono comperare alle singole mercuriali dei paese dove fanno i loro acquisti, oppure a quella generale che verrà pubblicata dal Municipio di Casale.

Carisiampietro. — Le viti sono in buone condizioni e sane. La quantità si calcola come lo scorso anno essendovi molti vitigni nuovi in produzione. Di vino poche disponibilità che si vendono da lire 250 a 300 l'ett. a seconda della qualità.

Grana. — Mercato vinicolo abbastanza attivo, si vanno concludo rapidamente le pochissime rimanenze, tanto che si arriverà al nuovo raccolto con le cantine affatto vuote. I prezzi oscillano dalle lire 220 a 260 l'ett. Lo stato vegetativo delle viti è discreto. Anche nel nostro territorio cominciano notarsi i danni della filloxera, ma la ricostituzione è appena iniziata.

Murisengo. — Vini quasi esauriti con prezzi che variano dalle lire 260 a 300 l'ett. La nostra uva sana e bella, si sono fatti cenni dei contratti a lire 20-22 il Mg.

Rosignano. — Continua la calma nel commercio vinicolo, però i prezzi sono sostenuti data la poca rimanenza, e variano dalle lire 250 alle 280 all'ett. Quest'anno la vite ha una vegetazione prorompente, più che da probabilità di forte maggior numero di innesti. L'uva matura lentamente, per cui la vendemmia non si può fare che nella prima quindicina di ottobre.

Quattordio. — La domanda per i vini buoni è attiva, mentre vi è calma per i vini andanti e i detentori cercano di liberarsene per avere libero le cantine pel nuovo raccolto. I buoni si vendono dalle lire 250 alle 300, gli andanti dalle lire 180 alle 200 l'ett. La vite non è in troppo buone condizioni, poichè dopo la grandinata subita, la ferita prodotta dai grossi chicchi permettono ai parassiti di stabilirsi sui germogli.

San Salvatore Mont. — Mercato vinicolo calmo con prezzi che si aggirano sulle lire 210 l'ett. per i vini di gradi 10 a 10 1/2, ed a lire 230 a 240 per i vini di gradi superiori. Per le uve si sono offerte sulle 45-48 lire al Mg., ma finora non è fatto nessun contratto perchè i proprietari richiedono di più.

Ricaldone. — Vino rosso completamente esaurito. Favorita dalla pioggia e dal bel tempo l'uva ha fatto progressi e si crede che la vendemmia si comincierà alla fine del mese o ai primi di ottobre. L'uva non è immune da malattie, specialmente il oidio è attaccato dalla tignola. Per la uva fine non si sono fatti prezzi, i detentori chiedono fin 70 lire al Mg., ma nessuno la acquista se non ribassano le pretese. Di uva mangia si avrà poca richiesta, poichè esiste ancora molto vino nelle cantine.

Monferrato Torinese. — Rimanenze vinicole quasi assenti con prezzi da lire 240 a 250 l'ett. Il raccolto dell'uva quest'anno sarà circa il 50 % del normale. Per i prezzi delle uve si parla di 14-15 lire al Mg., ma non si sono fatti ancora contratti.

La Morra. — Le poche rimanenze di vino hanno i seguenti prezzi: dolcetto lire 900, barolo 480 l'ett. I primi contratti di uva sono fatti per: dolcetti ed i prezzi si aggirano sulle 18 lire al Mg.; per le altre uve, cioè frese, barbera, nebiolo ancora non se ne parla.

Pian Mavarino. — Commercio vinicolo abbastanza vivo con prezzi da lire 220 a 230 l'ett. Ancora non si sono fatti prezzi di uva.

Castiglione. — Commercio vinicolo calmo con prezzi da lire 190 a 220 l'ett. La vite ha un aspetto normale.

La vendemmia nel Vogherese

Voghera, 18, notte.

Il raccolto dell'uva sulla collina dell'Oltrepò si preannuncia buono, sia per la quantità come per la qualità. L'apertura dei mercati è prossima ma una grande quantità è già venduta sul posto. I prezzi si aggirano su quelli praticati lo scorso anno, con tendenza al rialzo.

BESTIAME

Torino, 18. — Buoi da L. 480 a 510 — Manzi L. 500 — Vacche L. 300 — Vitelli L. 650 — Maiali L. 480 al Q.le.

CEREALI

Torino, 18. — Grano al Q.le da L. 300 a 325 — Farina all'80 % consegna a domicilio L. 270 — Meliga L. 165 — Farina di meliga L. 135 — Crusca L. 115 — Cruschello L. 122 — Segale L. 190 — Avena L. 120 — Riso da 500 a 580.

FORAGGIO

Torino, 18. — Prezzi medi dei foraggi al Mg. Maggengo L. 7,50 — Ricetta L. 6,50 — Terzuolo L. 5,50 — Paglia pressata L. 3,50; sciolta L. 2,70.

Torino, 18. — Maggengo da L. 45 a 60 — Agostano L. 75 — Terzuolo L. 35 — Paglia pressata L. 31; sciolta L. 18.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 18 settembre 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati Colli N. 2. Kg. 203,66; Greggia stag. Colli N. 2. Kg. 206,75; Lana stag. Colli N. 8. Kg. 2156,10. Totale Colli N. 11, Kg. 2366,60.

Colli entrati nel mese a tarreggi. Stagionati: Sete Colli N. 126, Kg. 12160,85; Id. Lana e varie Colli N. 168, Kg. 19026,20; Id. Sete Artificiali Colli N. 1, Kg. 4,50; Pesati Sete, Lane e varie Colli N. 39, Kg. 4439,37; Pesati Bozzoli Colli N. 116, Kg. 4302,75.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggie N. 10; Lavorate N. 5. Nel mese: Greggie N. 100; Lavorate N. 177.

Operazioni di purga. Nella giornata: Lana N. 4. Nel mese: Sete N. 17; Lana N. 89.

Prove tessili. Nel mese N. 4.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli freschi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dall'11 al 18 settembre 1926.

Sete greggie Piemonte. Qualità extra; Titolo 13/15. Prezzo da L. 390 a 400.

Organzini Piemonte. Qualità di marca; Titolo 20/22. Prezzo da L. 450 a 470.

Trame da L. 450 a 470.

Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati ottimi extra. Prezzo da L. 46 a 48.

Commissario dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. — Affari difficili, prezzi discesi sensibilmente durante l'incertezza del cambio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Settembre 1926.

TORINO	3	45	82	74	65
BARI	70	86	22	32	65
FIRENZE	60	10	61	72	25
MILANO	67	3	18	83	15
NAPOLI	82	11	20	41	77
PALERMO	25	84	35	98	12
ROMA	41	1	64	23	59
VENEZIA	90	18	40	41	84

La negligenza è madre della sofferenza.

Quando non si arriva a curarsi a tempo si rischia di curarsi poi troppo tardi: avviso a coloro che, nonostanti della propria salute, non vogliono comparsi delle loro piccole sofferenze, che generalmente si annunciano con mali di stomaco, emicranie, con insonnie, con depressione. Indizi questi sovente di un impoverimento del sangue e di un debilitamento delle forze nervose, contro i quali qualche scatola di Pillole Pink potrebbe essere più che sufficiente il più delle volte per dissiparli e per evitare delle cattive conseguenze, alle quali si può, in difetto, cadervi facilmente.

La Pillole Pink sono indiscutibilmente un medicamento dei più adatti per sostenere, stimolare, ristorare gli organismi debilitati.

Sig. Carlo Poiati.

« Per oltre due anni ho molto sofferto di stomaco, scrive il sig. Carlo Poiati, abitante in Via L. Cagnola, N. 6, a Milano. Soffrivo di mancanza d'appetito, di digestioni difficili, di oppressioni persistenti, di insonnie affannanti, di stordimenti del capo. Fu per consiglio di varie persone che ho ricorsi alle Pillole Pink e debbo riconoscere che queste rimedio mi ha completamente ristabilito, disingannando ogni mio malanno, ricompagnandosi tutte le mie forze ».

Le Pillole Pink sono ormai da tutti riconosciute come il vero ripristinatore del sangue e delle forze nervose, un rimedio d'eccezionale efficacia contro l'anemia, la clorosi, la nevrosienia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Silvio, 32, Milano (28).

S.T.I.P.E.L.

Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda

Anonima — SEDE IN TORINO

Capitale Lire 100.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 30 Settembre 1926 alle ore 15 presso la Sede della Società Elettricità « Alta Italia » Via Arsenale 21 Torino per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

A) *parte ordinaria.*

1) relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) situazione contabile al 30 Giugno 1926 e deliberazioni relative;
3) nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento per l'Esercizio 1926-28.

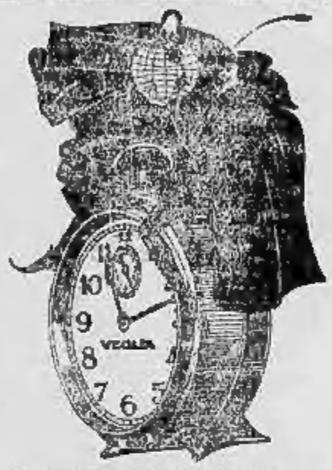
B) *parte straordinaria.*

1) modifica dell'art. 31 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare nelle Casse della Sede Sociale della Società (Via Confienza 10, Torino) e presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e di Milano, i certificati provvisori, almeno tre giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 13 Settembre 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE



VEGLIA

La SVEGLIA universalmente adottata

Chiederla nei migliori negozi d'orologeria.

Fratelli BORLETTI - MILANO

LAMPADARI

Specialità direttamente alla

FABBRICA

Soc. An. A.L.E.A.

Apparecchi Luce Elettrica Affini

TORINO — Corso Orbassano, N. 24

Telef. 48-054 — Trams 1, 9 e 10

ISTIT. CONVITTO MANZONI SAVONA

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E GRAN PREMIO CONFACCELERATI INTERNI REGIE SCUOLE

E' prossimo l'inverno

LANA - LANA - LANA

Casa della Lana

Via Roma, 41 (nuovo negozio)

Via Roma, 18

Via Garibaldi 12

Il più vasto assortimento (oltre 100 colori per tipo) ai prezzi minori.

Borgosesia L. 9,40 l'ett.

Sport - Zephir - Cachemire marche proprie garantite.

Prezzi speciali per maglieriste.

Lunedì 20 aperto sino alle ore 12; da Martedì in via Roma 18 orario continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30.

TELEGRAMMI-LETTERA (DLT) PER SUD AMERICA

" via ITALCABLE "

SI ACCETTANO IN QUALSIASI GIORNO E ORA PER

ARGENTINA - BRASILE - URUGUAY

E VENGONO TRASMESSI DOPO I DIFFERITI

COSTANO QUASI **UN QUARTO** DELLA TARIFFA ORDINARIA, CIOÈ **UNA LIRA** PER PAROLA (MINIMO 15 PAROLE) PIÙ IL CAMBIO

Indicare sul modulo " DLT " e " via ITALCABLE "

INCONTRI

Il villano di Rivotorto

Una mattina, nel tugurio di Rivotorto, San Francesco e i suoi primi compagni se ne stavano in preghiera. Entra un villano, che si trascina dietro, per la cavezza, un somaro. « Di qui, di qui, Grigio; qui dentro va proprio bene per noi ». Parlava al somaro, perchè Francesco e i compagni capissero la sua intenzione, ch'era quella di mandarli fuori dei piedi, e di mettere la bestia al posto loro. Francesco capì tanto bene, che subito lasciò il tugurio, e il villano ne fece la sua stalla.

Fin qui, i testi francescani. I quali testi, tutti occupati di Francesco e della sua gloria, non parlano più nè di villano, nè del suo somaro.

Eppure, quel villano di Rivotorto è una grande figura dell'epopea francescana. Io lo conosco. Io lo vedo.

Era uomo duro al lavoro, attaccato al guadagno, non cattivo. Il suo asino gli premeva. Senza di quella bestia, gli sarebbe stato impossibile scendere giù da Assisi, a vangare nel piano. Anche, gli serviva ad andar per acqua, con due otri panduli da una parte e dall'altra del basto. Il nome dell'asino dimostra quale fosse il carattere dell'uomo. « Grigio ». Mica lo aveva chiamato con i nomi che gli uomini capricciosi amano dare alle proprie bestie o ai propri figli; no, lo aveva chiamato proprio « Grigio », un nome tranquillo, da somaro. Quel villano era un conservatore, un ragionatore, un uomo di buon senso.

Il tugurio di Rivotorto era sul suo terreno. Egli ci andava a passare le notti d'estate, alla stagione dei lavori più faticosi: ma soprattutto, gli serviva per mettere al coperto la bestia. Il villano sapeva che, da qualche mese, c'erano dentro dei pazzi, dei buoni a niente: Francesco e i suoi compagni. Ma li aveva lasciati stare, fino a quella mattina. Si sa. Nelle capanne e nei fienili, in campagna, succede come nelle « baite » delle Alpi: fino all'epoca del raccolto, ci può stare o dormire chiunque. Quella mattina, però, egli aveva bisogno del suo tugurio, e si spinse dentro il somaro. Naturale, che gli altri, gli uomini, se ne dovessero andare. Non badò neppure quanti si fossero. Quattro, cinque. Tutte schiene dritte, tutti mangiapane! Via.

Per un pezzo, non se ne ricordò più. Piantò viti, le rilegò, le potò; rinnalzò piantoni di ulivo, rischiarò ai più vecchi la fronde ad ogni tempo propizio, e ogni anno fece la coglitura, salendo su su tra i rami, a pericolo di rompersi il collo chissà quante volte; zappò, seminò, governò il suo asino. Di raccolto in raccolto, di mercato in mercato, con una chiocciata di figliuoli sempre più numerosa, col « Grigio » sempre più vecchio, ma insieme, a forza di calli alle mani, anche con un po' più di quattrini.

Intanto, intorno a lui, anche la fama di Francesco cresceva; di questo uomo di Dio, di questo Santo, che il Papa aveva caro come la pupilla degli occhi, e gli assisiani dovevano quasi montargli attorno la guardia, perchè quei di Perugia non se lo portassero via. E chi si vantava di essere imparentato con lui, per via di donne, e chi di essere stato vicino di casa di suo padre, nella contrada del Vescovato; e chi diceva: « Io la minestra, nei primi tempi che andava attorno accattando, non glie l'ho negata mai »; e chi si lasciava un po' di merito per avergli anche dato alloggio, in un sottoscala, nei tempi che suo padre lo andava perseguitando con due bastoni addirittura, uno in mano e un altro sottobraccio, di ricambio. Ora si cercava anche, da tutti, un rampino per attaccarsi alla sua gloria; si rifaceva la storia della sua vita. Aveva girato, per degli anni, giù al piano, alloggiando nei capanni di stoppie, fatti per abbadar l'uva, o nei tugurî aperti; un po' di quà, un po' di là, verso la foresta dei benedettini agli Angeli, o nelle terre sul Rivotorto...

Ma sì, certamente; anche il padrone del « Grigio » finì per capacitarsi che Francesco, questo famoso Francesco, aveva passato molte notti sulle sue terre, e nel tugurio di Rivotorto. Che gran Santo! Mettersi così, a pregare e a far del bene in un posto adatto solo per la lettiera del somaro! Questo sì che sono amici meritorie, questi sì che sono penitenze che piacciono al Signore, diceva il padrone del « Grigio »; e di nascosto a tutti senza che nessuno se ne accorgesse!

— Non me n'ero accorto neppure io, pensate un po', diceva la sera, seduto a chiacchiera sul banco di pietra, dinanzi alla sua casa in Borgo San Pietro, il padrone del « Grigio ». Non me ne ero accorto neppure io, che Francesco, coi suoi primi compagni, s'erano infilati laggiù. O che volete! Si sa bene com'è, in quei capanni alla campagna: ci si va di rado, noi, e nella stagion morta servono sempre di coccia a qualche viandante. E che umiltà, che santa modestia! Una mattina, mi ricordo, ero andato fin laggiù per tagliare certi maglioli: mi tiro il somaro dietro, e te li trovo lì. Non ci fu verso, sapete! Francesco, con quei santi uomini dei suoi compagni, volle lasciare il posto al « Grigio ». Eh! Se questa non è virtù, di quella che fa andare in paradiso dritti come fusi, non so più che mi dire!

Poi, via via che la gloria del Santo rimbombava più forte, nel vasto mondo e nel piccolo borgo San Pietro, anche il padrone del « Grigio », nei suoi conversari serali, si ricordava di qualche tratto fino allora dimenticato nella storia di quell'incontro mattutino, aggiungeva qualche perfezione al racconto:

— Mi ricordo, che restai lì, sbalordito: perchè avevo capito subito che quella era gente di Dio, gente ch'era una grazia averla sulla propria terra, sul podere. E volevo andarmene, sì; perchè sapete come sono io in queste cose: se ci s'eran stabiliti, voleva dire ch'era stata la mano di Dio a condurli fin là, e basta. Ma non vollero restarci a nessun conto. « No, no, diceva Francesco: questo è il posto del Grigio; Dio tolga che prendiamo il posto al vostro somaro, caro fratello ». Proprio così, precise parole: l'ho nelle orecchie come se le avessi udite ieri. Eh, quando un cristiano ragiona in questo modo, si capisce che il Signore gli concede anche la grazia delle stigmate! E quel mio podere laggiù del Rivotorto è benedetto, benedetto sul serio, e a sodo, per avere goduta la presenza di questo Santo, anzi, si può dire, per essere stato proprio il suo rifugio, e il primo luogo dei Minori!

E così ciarlando, da vecchio, il padrone del « Grigio » campò tanto da vedere anche le grandi mura della fortezza minoritica che frate Elia costruiva sul col dell'Inferno. Il padrone del « Grigio » approvava queste costruzioni sì e no: ora che il Santo non c'era più, e che tutti tiravano a modo loro la sua dottrina, peggio della pelle d'un guanto, anche lui poteva dire la sua, sui gusti veri di San Francesco. E la diceva, quando gli capitava qualcuno tra mani con cui ragionare: la diceva, trascinandosi dalla soglia dell'uscio al ciglio della strada.

— La vedete laggiù, a sinistra del lebbrosario, quella fila di olmi più alti degli altri, i più alti di tutta la piana? Vedete dove finisce, che c'è come quella piega del terreno, e si vede il giallo delle stoppie di un tetto basso basso, mezzo nascosto? Ci siete? Ebbene, là c'è il mio podere; e ce ne ho dato dello zappato; una vita arrangolata, la mia, tutte le mattine dovermi calare fin laggiù, col mio somaro, il « Grigio »: un somaro che ora mi è morto, da dirgli dietro buon'anima, come a un cristiano. Ebbene, laggiù, sotto quelle stoppie, sul mio, io diedi ricovero al Santo, ai tempi che nessuno lo voleva e tutti lo scorbacchiavano: guardate un po' se San Francesco si contentava, e se la pensava diverso da questi frati che ora si tiran su fabbriche così grandi! Mah, bisogna averlo conosciuto, come l'ho conosciuto io!

E tirava dei grandi sospiri.

— Io, sicuro, lo accolsi sul mio, e come avevo caro che restasse là, nella mia tettricciola di Rivotorto. Me ne tenevo tutto, ma mi brillava il cuore: mi pareva che gli ulivi avessero a venirmi in succhio meglio, con quell'uomo da bene vicino. Laggiù, un giorno, dove io andavo col mio « Grigio », ci faranno chissà che chiese, vorrei vedere di qui a cent'anni; e non sicuro che quelle quattro pietre del Rivotorto, i Frati Minori le faranno vedere come una reliquia. Io non ci sarò più, ma ne avrò del vantaggio lo stesso, spero. Quell'alloggio che diedi a San Francesco, mi sarà stato allibrato da qualcuno, lassù. Perchè via, in tutto il bene che San Francesco ha fatto, prima c'entra la grazia di Dio, e poi la protezione del Vescovo Guido; ma poi, un po' di merito ce l'ho anch'io, no, che diedi il primo luogo dove posar la testa ai Frati Minori; ne convenite!

Tutti ne convenivano. Il più bello fu che ne convenne anche San Francesco, nella sua grande bontà, quando il padrone del « Grigio », supplicante alle soglie del Paradiso, invocò la testimonianza del Santo.

— Ma come, chiese qualche arcangelo irascibile, ma come, Frate Francesco, non vedete che questo villano malcreato, questo zotico padron del somaro, continua a mentire per la strozza, perfino quassù!

— Permettete, replicò San Francesco, permettete, caro Arcangelo. Questo villano, che mi cacciò quella mattina dal tugurio di Rivotorto, non ha neppure il sospetto della propria menzogna. Egli si ricorda davvero di tutto ciò che racconta, e davvero non si ricorda di ciò che invece ha fatto. La memoria degli uomini ragionatori è di buon senso funziona così. Via, lasciatelo entrare.

E anche il padrone del « Grigio » entrò.

Il mio vecchio confessore

Per la strada, il mio antico confessore; un degnissimo sacerdote che a quei tempi mi preparò, con tanti altri ragazzi, alla prima Comunione. E' invecchiato, è incurvito; ma sempre indulgente come quando si compiaceva della mia disposizione allo studio del « Catechismo Superiore ».

Egli mi ferma sempre: e col dito levato mi rimprovera dolcemente:

— Ah, birichino, non mi più venuto a trovarmi, da tanto tempo! Ah, birichino, non sei più buono, come allora!

Il suo tono è dolce e ingenuo. Come allora. Come se mi dicesse: Ah, bricconcello, Giovedì passato non mi venuto alla lezione di dottrina! Ah, bricconcello, ti sei già dimenticato l'atto di contrizione!

Il mio vecchio confessore esercitava il suo pio ministero — « pio » è l'aggettivo di grammatica, ma, inoltre, è proprio un aggettivo che scrivo sinceramente, trattandosi di quel buon prete — in una chiesa piuttosto elegante della città. Il suo confessionale, l'ultimo nella navata di sinistra, era sempre assediato da un gruppo di penitenti femminili, che nelle Natale e sotto Pasqua si rinfittiva di belle signore. E come si tenevan d'occhio le penitenti per il turno!

Ma gli uomini, sì sa, non possono accostarsi alla grata del confessionale, in chiesa. Almeno, allora — che c'era più religione — non costumava così. Gli uomini scendevano in sacrestia; e si confessavano in uno sgabuzzino che serviva anche di ripostiglio per tutta la cera smoccolata durante le funzioni e le processioni, e per i candelieri che il sacrista portava nelle case dei parrocchiani, quando c'era qualche morto: da metterne due a capo del letto, e due a' piedi. Là dentro c'era poi anche un povero seggiolone di cuoio nero, tutto spaccato, e un inginocchiatoio; e nel muro, in alto, l'apertura di una intercapedine, che pigliava luce dal chiostro: da quell'apertura c'era sempre qualche discolo del catechismo di perseveranza, che cercava di curiosare. E in quello sgabuzzino, l'odore di smoccolatura stantia! Mi è rimasto nelle nari, come l'odore dei miei peccati! Tutti gli uomini, dunque, andavano là: anche quelli coi pantaloni corti, com'ero io; perchè la Chiesa, nella sua sapienza, certe distinzioni le tien d'occhio sempre; e se uno è uomo, è uomo, abbia i pantaloni lunghi o corti; e alla grata delle donne, non ci si deve accostare.

Ma mentre su, al confessionale, le donne dovevano aspettare per delle ore, e rilleggersi tante volte l'atto di preparazione con tutte quelle domande, e stare attente a non perdere il turno, con gli uomini era un altro discorso. Appena giù in sacrestia c'era qualcuno che chiedeva un po' d'assoluzione, il sacrista andava ad avvertire il confessore in confessionale; e il buon prete dava in fretta in fretta l'assoluzione alla penitente ch'era alla grata; e poi, se ne fossero tante ad aspettare di penitenti donne, o ce ne fossero poche, turno o non turno, accorreva, pieno di santa letizia, a consolare il penitente uomo. Perchè gli uomini, al Sacramento della Penitenza, son troppo più radi delle donne; e a quei pochi non bisogna fornire nessun pretesto di tralasciare il bene; ma correre bisogna, e tenerli stretti, che non abbiano la scusa che a confessarsi bisogna aspettar troppo. Il buon prete la pensava così; e con apostolico accorgimento, dava sempre la preferenza ai fedeli della sacrestia.

Di questo privilegio virile — ne beneficiavo anch'io, insomma! — mi accorsi subito. Andavo in chiesa con certe vecchie donne, le quali sempre si lamentavano della resa a quel tal confessionale, e bel Signore caro di qui, e bel Signore caro di là, tanto tempo che si perde, tante altre cose da fare: e allora il contrasto tra la lunga attesa ch'esse dovevan sopportare e il rapido disbrigo dei miei più uffici, mi riempiva di giubilo e di orgoglio.

— Vedrete, dissi, io vi passo avanti subito!

Ed esse sospiravano:

— E, lo sappiamo, lo sappiamo!

Che soddisfazione! Appena in sacrestia, avvertivo gravemente il sacrestano: « Andate su dal Padre, a dirgli che c'è un uomo che vuol confessarsi ». L'uomo ero io. Avevo dieci anni, ma uomo ero. E sapevo che su, al confessionale, le fedeli sospiravano. « Oh Santa Vergine, Un altro uomo! Ma oggi non si finisce più! ». E il buon confessore chiudeva lo sportello della grata, perchè giù c'ero io; e tirava la tendina morella del confessionale, perchè giù c'ero io; e apriva il confessionale, perchè giù c'ero io; e sceonnava pazienza, colle mani e col sorriso, perchè giù c'ero io; e piantava dolcemente in asso tutte le donne, perchè giù c'ero io: io, un uomo! Gli promevo più io, io solo, che tutte quelle devote messe insieme.

Questo fu il primo insegnamento pratico, che io ebbi, sulla particolare dignità civile e religiosa del sesso maschile. Incancellabile. Incancellato. Quanta roba vi è passata sopra! Engels colla sua « *Origine della Famiglia* », Bebel colla sua « *Donna e Socialismo* », tutte le ciarle sull'uguaglianza dei sessi e sul suffragio femminile; ma quell'insegnamento mi è restato fitto nel capo. E non se ne va.

Un tafàno

In mezzo alla grande navata del Duomo di Orvieto, l'acquasantiera si leva, sul suo zoccolo di marmo fiorito, alta e sola.

Silenzio. Il silenzio è la conversazione della Divinità, il linguaggio degli Angeli, l'ornamento delle solitudini sacre, l'eloquenza del Cielo, l'arte di persuadere Dio, il sonno dei saggi che vegliano, il respiro della grazia divina: lo mantengano i Padri e i Confessori. Ebbene: questa acquasantiera così alzata nella chiesa deserta, sull'alto del colle, in mezzo all'Umbria, mi pare il lago del silenzio. Tutti i rumori del mondo cessano, alla linea ferma e precisa che l'acqua segna all'orlo della coppa bianca ed ornata; all'infuori dell'eco delle campane, che suonano a Sabato Santo, al mezzogiorno di Sabato Santo, nel momento preciso in cui tutta l'acqua che scorre è benedetta, e in cui i Vescovi nelle sacrestie capitolari, benedicono l'acqua raccolta nelle grandi tinozze, che riforniranno tutte le acquasantiere delle Chiese officiate. Soltanto l'eco delle campane pasquali arriva qui; e queste sono veramente le rive della Indulgenza, le spiaggie del Perdono, i soli lazzeri che diano l'oblio del passato, le sole acque che non temano i venti e le bufere.

L'orlo della coppa arriva all'altezza del mento. Questa coppa non è ampia, e con la brocca di un uomo la si ricinge tutta: eppure, dentro di essa, la distesa dell'acqua benedetta è infinita, e io sguardo vi scivola sopra senza incontrare confine. Questa coppa è tenue, e stendendo il dito nell'acqua certo se ne tocca il fondo; eppure, dentro di essa, l'acqua benedetta ha i riflessi degli abissi e la cupezza misteriosa delle acque profonde.

Lo scultore del Cinquecento, che lavorò questa coppa, scolpì sull'orlo tre serpentelli che si inseguono, e sul fondo cinque piccoli pesci. Invenzione ingenua, e corta, di popolare con le creature della terra, in atteggiamento di vita, queste acque, in cui la vita terrena finisce. Ora, dopo tanto tempo, il rilievo dei cinque piccoli pesci è corroso, e velato da una patina verdina; anzi, tutto il marmo, sotto lo specchio dell'acqua, ha perduto la nitidezza levigata dell'opera umana, e ha preso una morbidezza da fondo lacustre, coperto e tremante di muffa, forse di alghe e di giunchi; e lo si intravvede così, indeterminato, confuso, quasi sofficc, quasi vegetale. Sì, certo: questa è una acquasantiera qualunque, che il sacrestano del Duomo rifornisce il sabato, con un secchio; ma è anche un lago immenso, su cui si può veleggiare verso le isole dei beati...

E sullo specchio liscio e immoto dell'acqua benedetta, un tafano. Immobile. Morto. Annegato. Chissà da quanto tempo! E' qui dinanzi ai miei occhi, colle ali aperte, le zampe distese; e galleggia così. Sarà entrato un giorno di sfa, per qualche finestrone spalancato del Duomo; avrà ronzato di qua, ronzato di là, un po' sfiorando gli affreschi sanguigni del Signorelli, nella Cappella Nuova, un po' le scene del miracolo di Bolsena, nella Cappella del Corporale; avrà cercato di posarsi sui lini candidi degli altari, sul legno dorato dei candelieri, sulla carta dei messali, sulla pietra bianca e nera delle colonne; avrà dato dalle capate balorde nei vetri istoriati, negli intagli del Coro, nella raggiera dell'ostensorio; niente gli piaceva, tafano vagabondo, sperduto nel duomo di Orvieto. Infine, vide coi suoi grossi occhi sfaccettati e rotondi la distesa dell'acqua benedetta, nell'acquasantiera; vide questo aperto lago del silenzio, e rinunziando alla disperata ci volò sopra e vi naufragò.

Storia eterna dei tafani e dei liberi pensatori. Si ronza, si ronza, sotto il sole, ubriacati dal rumore delle proprie ali; e giù, delle grandi capate contro le pareti delle chiese, e appena si presenti carne di prossimo, qualche puntura. Poi, ad un tratto, una grande stanchezza; il lago del silenzio dinanzi agli occhi, le rive della Indulgenza, le spiagge del Perdono aperte e distese; si finisce per intingere due dita nell'acquasantiera, e si vorrebbe finire la vita così, naufragando in questa coppa d'acqua immobile e calma, ristretta come ogni opera d'uomo, ampia come la grazia di Dio.

★

Averescu sarà ricevuto dal Papa

Roma, 18, sera.

Si assicura che il generale Averescu sarà ricevuto dal Papa nel pomeriggio di lunedì prossimo, 20 corr. Pertanto il cardinale segretario di Stato, Gasparri, del quale era stato fissato il ritorno per detto giorno di lunedì, 20, anticiperà la sua venuta e sarà in Roma la sera di domenica, 19. Il generale Averescu sarà accompagnato in Vaticano dal ministro di Romania presso la Santa Sede, signor Pennescu.

Il Ministero austriaco in cattive acque

Lo sciopero degli impiegati governativi?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 18, notte.

La situazione del ministero Ramek si fa sempre più difficile. La seduta di ieri della commissione di inchiesta per la Banca Centrale ha aggravato la sua posizione di fronte alla opinione pubblica. I giornali amici del Governo scrivono sull'argomento. La stampa socialista e comunista critica il Governo con violenza inaudita; i giornali moderati come la *Neue Freie Presse* dichiarano che dalla seduta di ieri è uscita inattaccabile la polizia e il atteggiamento personale del presidente Ramek e del ministro delle finanze Kolmann; ma è stata dimostrata l'incapacità di quest'ultimo e la scarsa energia di Ramek. Si giudica pertanto che il ministero non resisterà alla prima burrasca parlamentare e che cadrà subito dopo l'approvazione del suo operato a ginevra, e poichè in forza dei patti nel Parlamento resta inalterata la probabile che il potere torni nelle mani di mons. Seipel, l'abile ed autorevole capo del cristiano-sociali.

Il noto deputato comunista Svelenka, capo dell'Unione tecnica, si è recato ieri dal cancelliere Ramek ed in nome degli addetti ai servizi pubblici ha presentato una serie di delicate rimostranze economiche che, qualora fossero accettate, rappresenterebbero un grave peso pel bilancio austriaco. La discussione fu lunga, inconcludente, e pare tutt'altro che calma. Essendosi Ramek rifiutato di aderire alle esorbitanti richieste presentategli Svelenka ha minacciato allora lo sciopero degli impiegati, ed ha posto al Governo un *ultimatum* per il giorno 27 corr. Le Associazioni cristiano-sociali si sono già dichiarate contrarie ai propositi estremisti di Svelenka e dei suoi seguaci.

Piume gloriose, belle fanfare

La sagra dei Bersaglieri a Mantova

(Dal nostro inviato)

Mantova, 18 notte.

La più romantica delle notti ha dato inizio alla sagra del più romantico dei soldati: i bersaglieri d'Italia. Dico romantico nel senso più vivo e cordiale e storico della parola. Al suo nome, al suo simbolo, al suo pennetto vibrante ed alla sua lucida baionetta ed alla sua giovanile noncuranza, al suo impeto di assalto non è forse legata la prima passione d'Italia, l'epoca della sua redenzione, il Risorgimento?

Mantova era ieri sera tutta candori crudi e tenebre nette sotto la più tonda luna di settembre. A piè dei campanili acuti l'acque del lito scorrevano mormorando; nelle piazzette vegliate da una sola lampada, il chiarore lunare suscitava accenni di vecchia commedia italiana; i grilli cantavano intorno all'arsenale dove echeggiarono i duri passi delle scolte austriache; intorno al sinistro edificio, dal quale allungò i suoi tentacoli sulla pianura lombarda la piovra austriaca, la città tre volte italiana si addormentava sotto l'ultimo rombo dell'ultima campana vibrante dalla basilica di Sant'Andrea.

Tutta bandiere

In questa pace ho inutilmente cercato i bivacchi delle ex-fiamme rosse, accese seconda in previsioni da ogni parte d'Italia a celebrare il loro primo fatto d'arme ed il loro battesimo di sangue. Nessun sintomo o preparativo, nessuna attesa o nessuna febbre tradivano la vigilia della festa bersagliaresca. I negozi si chiudevano come in ogni pacifica serata, i caffè avevano il loro pubblico consueto, non si esibivano distintivi, non si vendevano mostrine, non si esponevano ritratti di Lamarmora; non vi era insomma nessun indizio di quella preparazione mercantile che suole inevitabilmente accompagnare tutte le più grandi feste e gli avvenimenti ideali.

Ma stamane, all'irrompere del primo sole, Mantova era tutta bandiere. Obbedendo più che ad invito di manifesti o di articoli a quella misteriosa parola d'ordine che balza soltanto da un sentimento collettivo, Mantova si era fatta una *toilette* di trionfi. Per fino dagli altissimi archi dei campanili di Sant'Andrea, sospesi tra i voli, sfarfallava al vento mattutino una bandiera. Le grate delle finestre di questa strana città, che ricorda in certi segni misteriosamente sinistri Siviglia dell'Andalusia, le donne mentre spiavano l'arrivo dei bersaglieri ciclisti che avrebbero dovuto giungere da Bologna, un plotone del 6.o e un plotone del 12.o.

La voce popolare aveva raccolto anche la notizia dell'arrivo del generale Cavalleri, sottosegretario alla Guerra, del maresciallo Cadorna, del generale Fara patrono dei bersaglieri e che guidò il colpo di ariete della Bainsizza con una divisione di fanteria rinforzata; l'on. Stucchi oratore della festa di lunedì sul campo di battaglia di Gorizia, l'on. Bissolati rifiutò del triumvirato dell'Associazione combattenti. Ma le personalità, benchè ufficialmente annunciate, non arrivavano ancora; peraltro, è giunta in modo positivo da Roma la notizia che, alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai bersaglieri in corso, che è opera dello scultore Ceragioli, di Torino, parteciperanno i colonnelli comandanti dei dodici Reggimenti di bersaglieri, unitamente ad un ufficiale per ciascun reggimento.

Così è cominciata questi squilli e senza cortei, ma con una muta festa di colori ed una muta attesa, la prima giornata della sagra dei bersaglieri. Giornata — se così si può dire — burocratica; giacchè essa era dedicata soprattutto ai lavori del Congresso nazionale per il quale, ad iniziativa dell'attiva sezione di qui, l'Associazione nazionale bersaglieri aveva designato già, dal Convegno di Torino dello scorso anno, la città di Mantova.

Congresso a passo di corsa

I delegati delle fiamme rosse si sono adunati alle 10 nello storico palazzo Valenti Gonzaga, di cui la Sezione di Mantova ha saputo, con una diligente opera di rammendamento, detergere gli affreschi, ripulire le cornici, rinfrescare gli stucchi preziosi. Alle pareti, sopra il tavolo della presidenza, che era tenuta dall'on. Barbieri di Napoli, figuravano i ritratti del Sovrano e del « primo bersagliere d'Italia », l'on. Mussolini, raffigurato con lo storico cappello a pennone in divisa di « caporale » delle fiamme rosse, come al tempo dei Mezzi. Dal lo nome del Re e dal « caporale » Mussolini, il Congresso venne bersaglieresecamente aperto.

Al fianco del tavolo presidenziale erano schierati i gagliardetti delle Sezioni di Torino, di Roma, di Trieste, di Milano e di Monza. Erano presenti, per il Comitato centrale, il generale Sacco, il comm. Barbiani, il colonnello Zamponi, i maggiori D'Eramo e Bonfigli, il capitano medaglia d'oro Paolucci. Erano presenti i delegati delle Sezioni di Ancona, Bergamo, Brescia, Catanzaro, Genova, Milano, Modena, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Pesaro, Treibonno, Reggio Emilia, San Remo, Spezia, Stradella, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vicenza, Roma e Carpi. Per il Piemonte, la Sezione di Torino era rappresentata dal comm. Bozzi, presidente della Sezione stessa, assistito dall'ing. Masini, ex-ufficiale del 13.o bersaglieri, da Lanfranchi del 4.o; e quella di Biella da Vescovi, Coda, Pivano e Rancati. Avevano inoltre risposto all'appello i delegati di Asti, Novara, Vercelli. Per la Sezione di Genova era presente il tenente colonnello Fuselli, per quella di San Remo Vigo e Vallarino. Vi era il collega decorato e mutilato di guerra Rivoire, della Sezione di Bergamo, che mostrava la più brillante e commovente delle decorazioni: una cicatrice nel mezzo della fronte, segno di una pallottola nemica che gli infranse il cranio sul Vodice.

Quindi il generale Sacco — presidente dell'Associazione bersaglieri — ha letto, tra gli applausi, l'adesione dell'on. Mussolini, che suona così:

« Dica ai camerati bersaglieri che sono « presente in spirito ai loro convegno e che « mi è caro saperli ancora e sempre con il « loro compagno d'armi per la difesa e per « il bene della Patria. Evviva La Marmora! ».

La loro adesione hanno pure inviato il generale medaglia d'oro Vaccari, il generale Guglielmotti.

Quindi il Congresso è passato alla discussione, decidendo naturalmente — trattandosi di bersaglieri — a passo di corsa. Dopo aver votato un ordine del giorno perchè l'opera di affratellamento degli ex-bersaglieri continui più che mai attiva, fondando sezioni e promuovendo nuove sottoscrizioni per l'erezione del monumento ai Bersaglieri, concluse la sua giornata eleggendo il nuovo Comitato centrale nelle seguenti persone: *Presidente*: generale Guglielmotti; *vice-presidenti*: Barbiani e Sacco; *segretario*: Bonfigli; *cassiere*: Paolucci; *membri*: Zamboni e D'Eramo. Infine viene nominato socio onorario il generale Clerici, alunno di campo del Principe Ereditario.

I membri del Consiglio nazionale vengono così eletti: *Biella*: Vescovi; *Brescia*: Gino Compagnoni; *Cremona*: Mannini; *Genova*: Fuselli; *Mantova*: Montani; *Milano*: Spadoni; *Modena*: Bisi; *Napoli*: Contrada; *Novara*: Mozzoni; *Pesaro*: Curoni; *San Remo*: Ruggero; *Torino*: Bossi; *Trieste*: Golanic; *Venezia*: Fajola; *Bergamo*: Bianchi (nominato anche sindaco); *Treviso*: Cavel.

A sede del futuro Congresso è stata scelta Palermo, intendendo il Comitato valorizzare le forze bersaglieresche nel Mezzogiorno.

Lo scampanio di mezzogiorno ha suonato anche la fine del Congresso, ed i delegati si sono sparsi nelle succulente trattorie mantovane, ove con bonomia lombarda si servono piatti indimenticabili e vini prelibati.

Eccoli!

Verso le due, squilli di fanfara hanno echeggiato lungo corso Pradella: i bersaglieri ciclisti del 6.o, provenienti da Bologna, facevano — impolverati, sfigurati ma veloci — il loro ingresso da porta Belfiore, preceduti dalla loro fanfara. A breve intervallo di tempo li seguiva un autocarro, pure carico di bersaglieri del 6.o. D'improvviso, dalle porte e dalle finestre, una folla imprevedibile si affacciava, seguendo con incitamenti e applausi il nerbo volante, che andava festo ad accamparsi nel centro della città.

E' stato il segnale di tutta una nuova vita. La città si è animata in un baleno. E' bastato il più semplice dei motivi a ravvivare il suo cuore e la sua fantasia. I ricordi quarantotteschi erano affiorati negli animi nuovi, e i vecchi canti ternavano a giovani labbra. E man mano, si è andata fessendo, quasi a gara, lungo le facciate delle case, sui balconi e ai davanzali delle finestre, una rete policroma di bandierine, che verso sera, come per un incantesimo, sono esplose silenziosamente in lunghe strisce di fuoco bianche rosse e verdi. Non era una pirotecnia ufficiale, ma una luminaria popolare, improvvisata e tumultuosa, che irradiava i fondi scuri degli intonachi, accendeva le finestre, metteva fantastici bagliori sotto le forti merlate; appariva perfino negli abbaini, dove la mano trepidante di qualche bimbo aveva voluto anch'essa sporgere la sua bandierina e accendere il suo piccolo lampione, il suo modesto lucignolo.

Nella vetrina di un piccolo negozio, una vecchia stampa in rame, raffigurante un fiero bersagliere del Risorgimento con il pizzetto e la giubba attillata, è apparsa e scomparsa ad essa, scritta a mano, la dicitura ricordante un umile eroico milite di Lamarmora: « Achille Boccaletti, caduto per piombo austriaco, sotto gli ordini del capitano Serra, nel quadrato di Villafranca ». Valorosamente caduto. Due medaglie d'argento pendevano come ex-voto nel rustico medaglière. Mi sono tolto il cappello.

Entusiasmo

In serata, una folla di divise bersaglieresche è apparsa come di sorpresa nelle vie della città. Erano i congressisti e gli ex-bersaglieri che, giunti in borghese, avevano improvvisamente mutato panni al cader della sera. E tosto, le fanfare del 6.o e del 12.o bersaglieri e della Sezione mantovana delle ex-fiamme rosse, irruppero di corsa nelle vie equilibrando la più semplice e la più antica delle marce quarantottesche, quella che abbiamo cantata anche noi da fanciulli, bevendo con gli occhi le ingenue vignette raffiguranti le cariche dei bersaglierini piemontesi di Goito e sulla Cernaia:

Garibaldi è sopra i monti
E Vittorio alla pianura...

Ebbene, non voglio fare della retorica. Sulla piazza in cui ha bivaccato i trombettieri che esprimevano a piene gote la canzone del '48, ed è scoppiata in un'unica serrata scrosciante ovazione. Ovazione che — è superfluo aggiungere — mi parve tra le più istintive entusiastiche vibrazioni di popolo, che io abbia udito in una popolazione storica, in questi tempi storici: dal 1915 in su.

RUBIO MONTARI.

LA STRADA

La moglie del sen. Spirito uccisa in una sciagura automobilistica

Il sen. Spirito gravemente ferito

Firenze, 18, sera.

Si ha notizia da Montevarchi di una grave sciagura automobilistica avvenuta stamane sulla via provinciale Aretina, nei pressi di Ambra e nella quale ha trovato la morte donna Vittoria Spirito, moglie del senatore Beniamino Spirito, il quale a sua volta ha riportato delle gravi ferite.

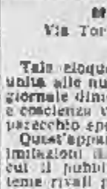
Su un'automobile di proprietà del comm. ing. Mani, di cui il senatore Spirito era ospite, prendevano posto stamane, per recarsi a Siena, la signora Anna Mani, il sen. Spirito con la consorte donna Vittoria, e la signorina Dora Lanzoni. La macchina era guidata dallo *chauffeur* Luigi Bartoli, un giovane di 23 anni.

Nei pressi di Ambra, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, l'automobile si sbandava paurosamente. Lo chauffeur tentava di raddrizzare la macchina, ma un altro pneumatico scoppiava, cosicchè la vettura andava ad urtare con grande violenza contro un albero. In seguito all'urto i resti dell'albero sfondavano la «carrozzeria» della macchina, mentre alcuni dei passeggeri venivano proiettati fuori con violenza. Solo la signora Mani rimaneva illesa e gli altri riportavano tutti più o meno gravi ferite. Soccorsi prontamente furono trasportati a mezzo di un'altra automobile nel palazzo Mani, ma al suo giungervi donna Vittoria Spirito cessava di vivere in seguito alla frattura del cranio.

Gli altri feriti sono stati, dopo le prime sommarie cure, condotti all'ospedale di Montevarchi. Le condizioni del sen. Spirito sono gravi, poichè egli presenta sintomi di commozione cerebrale, dovuta alla probabile frattura del cranio, a cui si aggiungono la frattura del polso destro e contusioni multiple in più parti del corpo. Lo chauffeur Bartoli riportava pure varie ferite, dichiarate guaribili in una ventina di giorni.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

Crociere Turistiche
STELLA d'ITALIA
dal 4 al 7 ottobre
SPAGNA e AFRICA
Prezzo L. 3450
Grecia - Turchia
Asia Minore
6-13 Novembre
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Agente Generale della COSULICH LINE-TRIESTE.
Alessandro Perlo
Galleria Nazionale - Torino - Telef. 40-687

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 19
Domeniche e feste dalle 9 alle 12
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
I NOSTRI BENEFICATI
UN NUOVO BENEFICATO
DI CASALE MONFERRATO
« Aderto pubblicamente tutta la mia gratitudine all'Ortopedico A. Zecchi. L'apparecchio da esso datami, unitamente ai cambi graduali del cuscinetto e consigli durante i suoi passaggi in Casale, ha immobilizzato così bene la mia ernia voluminosa scrotale che era posto con tutta tranquillità, libertà e comodità dedicarmi al mio lavoro. Addico l'Ortopedico Zecchi alla piena ed illimitata fiducia dei miei concittadini affetti da ernia ».

MARTINOTTI ADOLFO
Via Torino — Vicolo Gozzani, N. 8
Casale Monferrato
Tale eloquente e autorevole attestazione unita alle numerose già pubblicate in questo giornale dimostra sempre più con quale cura e coscienza venga costruito ed applicato l'apparecchio speciale Zecchi.
Quest'apparecchio, malgrado le grossolane imitazioni da parte di sleali concorrenti, di cui il pubblico farà bene a diffidare, non ha temi rivali per molteplici ragioni tecniche e anatomiche, che solo l'inventore può valentemente praticare, con esperimenti sopra ognuno dei tanti e varietà casi ernari.
Tale apparecchio, come le speciali ventriere di nuova costruzione, parte in pelle e parte in resistente tessuto elastico inglese, per casi di ernie ombelicali, sfiancamenti, ecc., vengono ogni giorno, dalle ore 9 alle 19, Domeniche e Feste dalle 9 alle 12, provati alla Sede dell'Istituto, via Roma, 31, piano 1.
Coloro che non possono recarsi a Torino, potranno parlare a trovare l'Ortopedico A. ZECCHI, od il suo valente collaboratore, nelle seguenti località, date e Alberghi, che si raccomanda leggere e conservare:
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale
SALUZZO: ogni sabato, Alb. Corona Grossa.
TORTONA: ogni sabato Hotel Europa
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Moderno.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Croce Rossa.
ASTI: ogni mercoledì, Alb. Roma e Nazionale.
ARONA: 19 settembre, Albergo Semplone.
NOVARA: 20 settembre, Albergo Tre Re.
MONTECHIARO D'

CRONACA CITTADINA

Treni operai

Nelle prime ore della sera chi si trova a passare sul cavalcavia di Porta Susa rileva un affollato movimento sulle banchine della stazione ferroviaria. Vi si balla confusamente un gran numero di viaggiatori dall'aspetto operaio, facilmente riconoscibili dagli abiti scuri, dai colletti delle camicie, che molti portano sbottonati. I viaggiatori senza bagagli e senza l'ansia nel viso e nell'atteggiamento contrastano con le non poche valigie da montagna che si vedono qua e là. In ogni modo un particolare di rilievo: un fischio di macchina, un treno che si muove, e subito la folla si scompone e si raccoglie in gruppi, che si dirigono verso i binari dove sono in attesa i treni speciali per operai.

La folla attende senza impazienza l'arrivo dei convogli. Quando uno di essi giunge con lo strepito degli scambi e grande velocità, ed in un attimo dei due binari si raggruppa buona parte dei passeggeri, gli sportelli vengono presi letteralmente d'assalto, in un batter d'occhio il treno ingoia quella folla e resta solo la stazione e la banchina sovraffollata. Ma pochi minuti bastano a ricomporre di altri aspetti la scena della stazione. Arrivano a gruppi e alla spicciolata; alcuni hanno cenato sul prossimo di Porta Susa e vengono dai refettori delle barriere. L'allontanarsi della folla è in 30 minuti circa. Poi la stazione riposa fino al mattino successivo, fino a quando, circa 25 treni viaggiatori ritornano al loro lavoro cittadino. Lo spettacolo offerto dalla stazione di Porta Susa è visibile nelle stesse ore alle stazioni della linea Torino-Ceres, dell'interno di Rivoli, di Chivasso e Torino-Lanzo, per non rammentare che le linee del maggior concorso di passeggeri operai. A Porta Susa, in piazza Statuto, in piazza Cassello, in corso Peste Nuove, apparecchi in servizio abbastanza e in senso spettacolo. Sono migliaia e migliaia di emigranti... notturni, un intero esercito che va ad accamparsi fuori delle mura, da pochi passi dalla Barriera, dentro fino a stessera chilometri ecc., aperta campagna. Una massa pittoresca e variabile, un poco indisciplinata e capricciosa, ma rispettata, ad esempio, con una certa larghezza di vedute, gli articoli del regolamento ferroviario e tramviario per i passeggeri; ma discute la utilità e la praticità con il personale viaggiante come se questo fosse responsabile della severità di alcune disposizioni. Così qualcuno si sporge dal finestrino, scende dal convoglio ancora in corsa, magari scende dal lato del binario arrivi... Sono piccole licenze che nulla può impedire, poichè non vagano e rampegne e i provvedimenti contro gli indisciplinati...

Quanti sono gli operai occupati nei nostri stabilimenti e residenti fuori Torino? È possibile avvicinarsi al numero totale calcolando il movimento serale nelle varie stazioni della città, senza tenere, naturalmente, conto della frotta di operai-ciclisti, parecchie migliaia, che serenamente raggiungono la loro casa, nei paesetti vicini sprovvisti di comode comunicazioni. Un forte contingente di operai-viaggiatori è dato dalle Ferrovie dello Stato, sui cui treni esiste una speciale tariffa per operai e braccianti, istituita dal ministro Ciano nel 1923. Ne possono usufruire i lavoratori residenti nel raggio di 60 chilometri dalla città dove sono occupati. La concessione speciale può essere ottenuta dietro semplice presentazione di una tessera di riconoscimento rilasciata dall'Amministrazione ferroviaria, sulla quale tessera figura la fotografia del titolare, un certificato del sindaco della località di residenza, e altre attestazioni richieste per necessità di controllo.

Le condizioni sono quanto mai vantaggiose, per entrambe le serie di biglietti (settimanali e festivi). I primi hanno la validità di sei giorni e servono per undici viaggi; i secondi valgono per sei viaggi di andata - ritorno, nessi effettuati, beninteso, in sei settimane consecutive; l'andata il sabato e il ritorno il lunedì, il prezzo del biglietto è così lieve che non grava sul bilancio di una famiglia operaia. Basti osservare alcune cifre per stabilire le larghe facilitazioni concesse. Fino alla distanza di tre chilometri dal centro, il biglietto costa lire 3,40, crescendo poi al massimo di 21,80 per la distanza massima di 60 chilometri. Una corsa viene quindi a costare poco più centesimi al chilometro; per gli operai di Grandezza, tanto per citare un caso, un viaggio costa 80 centesimi circa! E proporzionalmente, assai più cara la tariffa ordinaria dei tram cittadini. Senza contare che la distanze chilometriche dei nuovi limiti vengono calcolate dalla stazione di Porta Susa, venendo così a... economizzare i sei chilometri circa che la dividono da Porta Nuova. Queste facilitazioni vennero adottate dal nostro Compartimento Ferroviario per suggerimento dei comm. Ehrenfreund che molto si interessò anche per la determinazione dell'orario più adatto al movimento interurbano delle maestranze.

I treni operai vennero istituiti sulle linee Torino-Chivasso fino a Crescentino; Torino-Chivasso-Ivrea e Torino-Lanzo. Questi convogli sono i più frequentati e servono quasi unicamente agli operai; al mattino partono dalla provincia e alla sera vengono dalla città. Altri treni della Stazione Torino, Carmagnola-Torino e viceversa hanno una notevole affluenza di abbonati giornalieri e serali. In complesso l'amministrazione delle Ferrovie ha venduto nel periodo nel quinto all'ottavo trascorso 20.000 biglietti, dei quali circa 5000 settimanali e 800 festivi. La rimanenza, di quasi 14mila biglietti, è data da abbonamenti a tariffa ordinaria. Poichè vi è un certo numero di operai che preferisce prendere la tariffa più costosa per godere delle combinazioni di orario più vantaggiose e comode di treni-viaggiatori ordinari.

I treni giornalmente trasportano 2750 operai residenti fuori città; e di essi bisogna aggiungere circa 500 operai e braccianti che si servono del biglietto festivo. Complessivamente sono 3500 persone che ricorrono alle ferrovie. Il maggior contributo è portato da Grandezza: nel periodo accennato, quella stazione ha venduto 15.000 biglietti circa. Vengono poi Chivasso, Montanaro, Verolengo, Castelrosso, Caluso, e ultimo Settimo con 600 biglietti. Il servizio, tanto importante sia per l'industria che per i lavoratori, si svolge ordinariamente nelle condizioni più soddisfacenti ed è curato da un ufficio compartimentale di cui è capo l'avv. Germano.

Ma oltre alle ferrovie dello Stato gli operai residenti in altre località, si servono delle tramvie interurbane, le quali hanno un notevolissimo movimento di viaggiatori non operai. Le tramvie di Piazza Castello trasportano ogni anno nella linea di Moncalieri-Trofarello circa 600 operai, la gran parte di Moncalieri. Anche per questi... si apre parte di Moncalieri. Anche per questi... si apre parte di Moncalieri. Anche per questi... si apre

ULTIME NOTIZIE

La vertenza mineraria inglese

Si prevede che gli operai rifiuteranno le proposte governative

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

E' praticamente certo che il Consiglio direttivo della Federazione dei minatori, nella sua riunione di lunedì prossimo, respingerà le proposte avanzate ieri dal Governo per risolvere la vertenza carbonifera. Il segretario Cook, rinnovando all'improvviso le sue consuete escandescenze, ha preso a denunciare acerbamente le proposte medesime nei pubblici comizi del *week-end*. Egli le descrive come una dedizione del Governo ai proprietari, e torna a bandire la crociata generale contro il capitalismo. Invece di un fatto l'assistenza del tradunionismo inglese per una battaglia disperata mentre dall'altro contrappone, alla presente apatia del tradunionismo stesso verso i minatori, il supposto slancio con cui questi ultimi sono sostenuti e finanziati dai compagni stranieri (evidentemente quelli russi).

Tutto ciò basta a consolidare l'affermativa plenaria della ripulsa finale di posdomani. Il direttorio della Federazione non vuole lasciarsi strappare di mano le redini della massa mineraria ed insiste a insistere su quel concordato nazionale che potrebbe stipularsi soltanto per il tramite del direttorio e senza il quale la Federazione si spoglierebbe di ogni potestà. E' una resistenza *pro aris et focis*, e anzi addirittura *pro focis*, ossia per la pagnotta.

Delle conseguenze del rifiuto è prematuro occuparsi. Sia di fatto, sia in proposta governativa se da un canto aderiscono ai criterio dei negoziati e degli accordi locali bacino per bacino, dall'altro offrono ai minatori, sulla piattaforma dell'arbitraggio obbligatorio, un intervento legislativo di così lunga portata che il ceto padronale di tutte le industrie — e specialmente quello dell'industria mineraria — in faccia al precedente che si delinea sta sudando quasi freddo. Per giunta, la stessa Federazione mineraria già ha ammesso il principio inevitabile che le condizioni di lavoro non possono materialmente essere uniformi in tutti quanti i bacini; anzi ha già riconosciuto che ogni singolo bacino presenta un carattere suo proprio — spesso antitetico — al quale è giocoforza adeguare la retribuzione, e via dicendo.

Ora, col rifiuto di posdomani la Federazione (mettendo in fascio le rose sostanziali e le spine procedurali e respingendo tutto quanto) non potrà a meno di confessare al paese che, in cima ai propri pensieri, sta soprattutto il mestolo. Che farà il Governo? Esso — ad avviso di molti dei suoi sostenitori — ha già concesso anche troppo, creando un precedente assai pericoloso. Questo potrebbe essere ingoiato dai conservatori al solo patto che riuscisse almeno ad ottenere l'immediata ripresa del lavoro. In caso diverso, qualche organo ministeriale (come il *Daily Express*) incomincia già ad esigere che il Governo se ne lavi le mani e lasci che la vertenza segua il suo corso naturale sul puro e semplice terreno economico.

Questa corsa peraltro potrebbe prolungarsi ancora parecchio. Si stanno già estendendo gli acquisti di carbone estero. La stampa di opposizione non laburista tende sempre meno a sfruttare politicamente la situazione mineraria, e i suoi organi più importanti si esimono dalla tentazione di stroncare senz'altro le proposte di Baldwin.

L'unico conforto del momento, per il Governo, consiste nell'esito di un'elezione suppletiva avvenuta ieri nel collegio di North Cumberland, dove si trovavano in lizza un candidato ministeriale, uno liberale e uno laburista. Il primo ha ottenuto 8870 voti; il secondo 6800 e il terzo circa tremila. La maggioranza ministeriale viene ad essere esattamente di 1990 voti. Si tratta di un collegio rurale, dove i liberali hanno sempre avuto considerevoli fondamenta. Tuttavia nelle ultime elezioni generali il candidato conservatore in quel collegio ottenne 10000 voti, realizzando una maggioranza di quasi quattromila voti la quale, come vedete, si è però dimezzata.

M. P.

Le prossime elezioni generali in Grecia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 18 notte.

Il Governo ha dichiarato nuovamente oggi che esso non intende modificare la sua politica nei riguardi della rappresentanza proporzionale, e che terrà le elezioni alla data fissata, a meno che tutti quanti i partiti non appoggino la domanda avanzata dall'Unione democratica perchè le elezioni vengano rinviate di una settimana, allo scopo di spiegare bene al corpo elettorale i dettagli del nuovo sistema. In tal caso le elezioni avrebbero luogo il 31 ottobre.

Il partito popolare sta anche considerando l'opportunità di astenersi dalle elezioni, in segno di protesta contro la rappresentanza proporzionale, ma nei circoli bene informati si ritiene che anche tale partito parteciperà alla campagna elettorale. In linea di fatto, tutti i gruppi stanno preparandosi alle elezioni le quali promettono di riuscire più accanite di quelle del 1926, quando cadde Venizelos. Frattanto si annunzia oggi l'unione delle due ali del vecchio partito liberale sotto gli auspici dei due ex-*premiers* Kafandaris e Michalacopulos.

(*Daily Telegraph*).

Le «feste tirolesi» a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 18, notte.

La prima giornata delle feste regionali tirolesi — così sono ufficialmente definite alla Ballplatz — si è svolta senza incidenti e senza particolare significazione politica. Il Governo austriaco ha avuto cura di evitare per parte sua qualunque cenno che potesse nuocere ai suoi rapporti coll'Italia.

Il presidente della repubblica, ricevendo sulla porta della Ballhaus il variopinto corteo tirolese, in cui erano rappresentate anche alcune organizzazioni bavaresi pangermaniste, si è limitato ad elogiare la buona abitudine di conservare i caratteristici costumi regionali ed esaltare l'alpinismo, dicendo che, sulla montagna l'aria non è ammorbata dalla politica e che dalla montagna gli uomini discendono con pensieri più sereni e più puri. Una nota irredentistica si ebbe invece alla stazione, dove il rappresentante del borgomastro della città di Vienna salutò i giunti ed il noto prete italofobo Inamkofler rispose alludendo con le consuete frasi ai fratelli oppressi del Tirolo Meridionale. Il corteo comprendeva un migliaio circa di persone.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Oggi al tocco, mentre lo Stock Exchange stava chiudendo bottega per il *week-end*, le valute latine, secondo i giornali della sera, erano quotate come segue: franco francese, da 172,50 a 172,75; franco belga, da 178,75 a 179; lira italiana, da 133,37 a 133,74. Queste cifre denotano un lieve deperimento generale sulle quotazioni di ieri.

Il testamento del duca d'Orleans

La moglie diseredata, il lascito all'amica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Nel suo testamento inglese oggi registrato qui a Londra, il Duca Filippo d'Orleans, già pretendente al trono di Francia, morto nel marzo scorso a Palermo, i fogli della sera riassumono in certo modo le disposizioni che essi considerano politico-segrete, e che perciò si affrettano a sottrarre al pubblico. Il duca Filippo era solito in una villa suburbana di Londra nel 1899 ed aveva dimorato per 10 anni in Inghilterra fino a qualche tempo addietro, allorchè cessò domicilio in Italia. Il testamento pubblicato oggi è in data 26 novembre 1924, e non stupisce affatto vasta somma che il duca possedeva in Belgio, in Italia ed in Francia, ma contempla soltanto le attività patrimoniali di cui egli disponeva qui in Inghilterra. Esse ammontano attualmente ad un totale netto di circa 300 mila sterline.

Il duca nelle sue ultime volontà anzitutto dichiarava: «Desidero essere sepolto a Dreux (dove si trova la cappella reale) e confido che il governo francese, memore dei servizi resi dalla mia famiglia alla Francia, non solleverà obbiezioni». Seguono, in codicillo in calce al documento annullo questa prima clausola: «Mio desiderio — stabilisco il codicillo — è che le mie spoglie mortali (le quali non potranno essere cumulate in terra francese, cioè nella mia diletta patria) trovino sepoltura nel mare, in vista della costa francese».

Segue un lungo elenco di disposizioni relative all'asse patrimoniale, che il duca fa precedere da una clausola in cui diseredа interamente la moglie: «Intendo — egli dichiara — che l'arciduchessa Maria Dorotea non abbia a ricevere un solo centesimo del mio patrimonio. Io la privo di ogni e qualsiasi diritto, finanche del suo usufrutto legittimo».

I giornali a questo proposito ricordano che l'Arciduchessa era figlia dell'arciduca Giuseppe di Ungheria, e che aveva sposato il duca di Orleans nel 1896, dimorando con lui per vari anni in uno dei suoi fondi inglesi a Woodmorton, nell'Inghilterra centrale. Ecco intervenuta più tardi una separazione, dopo la quale l'arciduchessa fece ritorno in Austria. Una disposizione successiva del duca Filippo assegna un vistoso lascito alla signora Violetta Jarrotte, la quale era stata moglie in primo nozze di Lord Rosslyn. Il lascito consiste in un reddito annuo di 6 mila sterline vita naturai durante, nonchè in tutti i gioielli personali del duca ed in tutti i regali che la signora Jarrotte era venuta facendo a lui. Tra gli altri legati pecuniari, figurano 500 mila franchi per l'amico Filipp Dobien, con l'incarico di avere amichevole cura della duchessa madre; 100 mila franchi per la nipote Isabella; cospicue somme per i domestici e il residuo in favore dell'ex-regina Amelia di Portogallo, attuale dell'estinto.

Il duca lascia quindi al Municipio di Parigi la spada che questo aveva donata al padre suo, al Duca d'Aosta un anello di platino con un magnifico smeraldo circondato di brillanti «dono di Elena»; al Duca di Guisa parecchi altri gioielli (inclusi gli zaffiri che appartennero a Maria Antonietta). Una collezione di rari esemplari per servire alla storia naturale e una raccolta d'armi sono da ultimo assegnati ad un Museo di Parigi, con una speciale iscrizione per la loro installazione e manutenzione.

Il trattato commerciale belga-cecoslovacco

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 18, notte.

Vandervelde, ministro degli Esteri belga, e il ministro cecoslovacco Strimpl, hanno precedute allo scambio delle ratifiche del trattato di commercio tra l'Unione belga e lussemburghese e la Cecoslovacchia. Questo trattato, le cui disposizioni tariffarie erano già applicate sin dal principio dell'anno, entrerà completamente in vigore tra una quindicina di giorni. I pochi diritti differenziali che erano stati provvisoriamente mantenuti da una parte e dall'altra saranno abrogati dal primo ottobre.

Altra nota vaticana contro l'«Action Française»

Roma, 18, notte.

Sotto il titolo: «Dolorose constatazioni», *L'Osservatore Romano* pubblica al posto di onore:

«Dopo aver pubblicato una lettera dell'eminentissimo signor cardinale Andrieu, arcivescovo di Bordeaux, ed il documento pontificio diretto al medesimo eminentissimo, non possiamo non rilevare senza penosa meraviglia, nel numero del 15 settembre 1926, dell'*Action Française*, una sottoscrizione «pour l'*Action National*», che contiene espressioni le quali certamente non rivelano l'ossequio verso il cardinale arcivescovo, nè, per conseguenza, per quanto implicitamente e non espressamente, verso il Sommo Pontefice, che ne approvò la lettera. E la meraviglia e la pena son tanto più grandi dopo le proteste, che volevano essere di pieno ossequio e devozione verso la Fede, la Chiesa, le gerarchie, la Santa Sede, pubblicate nell'*Action Française* dopo il documento pontificio, mentre l'accennata sottoscrizione e la sua pubblicazione forniscono la prova di un moderazione pratico e di un laicismo, contro il quale il venerato arcivescovo di Bordeaux aveva ben ragione di mettere in guardia i cattolici di Francia e specialmente la gioventù».

Il massacro del battaglione messicano e una nota dell'organo vaticano

Roma, 18, notte.

L'Osservatore Romano fa seguire alla notizia pubblicata dalla *Stefani* sullo sterminio di un battaglione messicano di Sant'Elia da parte degli indiani, il seguente commento:

«Come si vede, sempre in ordine alla elevazione civile del Messico e del prestigio dello Stato, la polizia e le forze armate del signor Calles potrebbero dedicarsi alla esemplare opera del brigantaggio collo stesso zelo sistematico con cui sogliono gettarsi contro i cittadini, donne e fanciulli inermi per scombinare le chiese, riempire le prigioni dei disgraziati della fede e della civiltà della patria».

Due tragedie in una strada di Bucarest

Tre moribondi per la rivalità di un albanese — Il castigo di un'adultera.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 18 notte.

Due gravi fatti sono avvenuti oggi proprio nel centro della città. L'albanese Imbrol Pella, da poco tempo a Bucarest, ha percosso violentemente una donna e quindi si è dato alla fuga, sparando colpi di rivoltella contro gli inseguitori. Ben sette persone rimasero colpite dall'energumeno: tre di esse, trasportate all'ospedale, sono in fin di vita. L'albanese venne arrestato e dovette essere sottratto alla folla che voleva linciarlo.

Poco dopo, nella stessa via, comparve un operaio che, trascinando per i capelli una donna incinta, gridò: — L'esecuzione deve essere fatta in pubblico! Questo è il castigo per le adultere! — Detto ciò, egli uccise la donna con tre colpi di rivoltella, prima che i passanti riuscissero a disarmarlo. Datosi alla fuga fu inseguito ed arrestato. Alla polizia dichiarò che aveva ucciso la donna, che era sua moglie, perchè essa lo aveva tradito.

Scosse di terremoto in Slovenia

Lubiana, 18 notte.

La Slovenia è da tempo agitata da leggeri ma continuati moti tellurici. Mercoledì è stata avvertita a Tribovlye una scossa forte ma di breve durata, che ha destato panico nella popolazione. I sismografi del Tricorno hanno continuato in questi ultimi giorni a registrare leggere scosse di terremoto alla distanza da 60 a 150 Km. a sud. Una scossa violenta della durata di circa tre secondi è stata avvertita l'altro giorno a Vac. LA popolazione è in preda a viva agitazione.

Nove funzionari della Questura di Roma traslocati

Roma, 18, notte.

Il Ministero degli Interni ha deliberato un largo movimento nella Questura di Roma.

Il vice-questore comm. Laino è trasferito a Treviso con l'incarico di reggere quella Questura;

il vice-questore comm. Andreani, dirigente il servizio della polizia urbana, è trasferito a Spezia;

il commissario capo cav. uff. Murino, dirigente l'ufficio di Prati, è trasferito a Caserta;

il commissario capo cav. uff. Macchia, dirigente l'ufficio di Sant'Eustachio, è trasferito a Pesaro;

il commissario cav. uff. Morazzini, dirigente l'ufficio di San Lorenzo, è trasferito a Carrara;

il commissario cav. uff. Seri, dirigente l'ufficio di Ostia, è trasferito a Ravenna;

il commissario cav. uff. Iurcanich, addetto alla terza divisione della Questura, è trasferito a Verona;

il commissario cav. uff. Sanino, dirigente l'ufficio di Campitelli, è collocato a riposo;

l'ispettore di prima classe Corsi, comandante la divisione degli agenti di pubblica sicurezza di Roma, è trasferito a Torino.

Sono stati destinati a Roma il commissario capo cav. Marino da Velletri e i commissari cav. Martino da Tivoli, cav. Picarazzi da Genzano, cav. Rossi da Albano e cav. Rossi da Pesaro. A sostituire l'ispettore cav. Corsi è stato destinato, al comando della divisione degli agenti di pubblica sicurezza di Roma, il pari grado cav. uff. Vecchiarelli, proveniente da Torino.

E' stato contemporaneamente disposto un largo movimento interno di funzionari, fra i quali: il commissario capo comm. De Majo da Trevi alla Questura centrale con le funzioni di vice-questore; il commissario capo comm. Pennetta, dalla direzione della divisione di polizia giudiziaria, al Commissariato di Campitelli.

Il gen. Averescu a colazione dal Re a San Rossore

Pisa, 18 notte.

Stamane alle ore 9, è giunto il gen. Averescu, presidente del Consiglio romeno, diretto a San Rossore. Erano a riceverlo alla stazione il gen. Cittadini, primo aiutante di campo del Re, il Prefetto della Provincia comm. Derni, il vicepretetto cav. uff. Ducceschi e il prof. Nicolai, in rappresentanza del Comune di Pisa. Il gen. Averescu, che era accompagnato dal segretario generale alla Presidenza del Consiglio romeno, ha compiuto una rapida visita ai principali monumenti, ammirando le numerose opere d'arte della città.

Il gen. Averescu ha poi proceduto per San Rossore e stamane alle 11 è stato ricevuto dal Re che lo ha trattenuto a colazione. Alle 14,30 il presidente del consiglio romeno è ripartito per Roma, accompagnato alla stazione dal gen. Cittadini e dal prefetto di Pisa.

Nessuna modifica negli organici degli impiegati degli Enti locali

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto per la sospensione delle modificazioni alla pianta organica degli impiegati degli Enti locali. Il Decreto dice:

«In via transitoria, e fino a che non sia diversamente disposto con successivo provvedimento legislativo, le Provincie, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di beneficenza, non possono modificare i ruoli organici del personale dipendente e relative norme regolamentari per accrescere il numero dei posti o concedere comunque aumenti di stipendio, salario, paghe o assegni di qualsiasi genere al personale stesso. Il divieto vale anche per le norme che regolano il trattamento di quiescenza».

53 morti e 1600 ammalati per l'epidemia di tifo ad Hannover

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

L'epidemia di tifo che infierisce nella città di Hannover, ha colpito 1600 persone, più o meno gravemente. Il numero dei morti ascende già a 53. Il forte aumento dei casi letali, segnalato negli ultimi giorni è attribuito dai medici non tanto ad un reale maggiore estendersi del morbo, quanto al fatto che i malati leggeri che erano curati in casa, affluiscono ora agli ospedali. Si sono prese grandi misure di precauzione per evitare che il contagio si diffonda maggiormente. L'epidemia ha dato origine alla voce che ad Hannover vi sia il colera. Tale voce è smentita dalle autorità mediche.

Uno scoppio di acetilene a Parigi Tre operai uccisi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi una formidabile esplosione metteva in orgasmo la popolazione della rue de Charonne. In un quartiere popolare di Parigi in una fabbrica di catrame alcuni operai riparavano un potente generatore di acetilene. Inavvertitamente si produsse una scintilla e l'aria mescolandosi all'acetilene provocò una terribile deflagrazione. Gli operai che si trovavano intorno al generatore furono proiettati con tale forza che quattro di essi passarono attraverso il tetto di legno sconnesso ed andavano a cadere in un passaggio vicino. Si deplorano tre morti, tutti col cranio fracassato. I pompieri arrivati subito, riuscirono a spegnere il principio di incendio. Altri operai sono leggermente feriti.

La caccia a due pescatori a Cattaro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cattaro, 18 notte.

Due pescatori della lunghezza di 8 metri sono entrati nelle Bocche di Cattaro e si trovano da due giorni prigionieri non trovando la via di uscita. Nei loro tentativi di uscita compiono spesso sulla spiaggia, tra il terrore dei numerosi bagnanti e dei barcaiuoli, che non si azzardano più a scendere in mare. Sessanta soldati, guardie di Finanza, cacciatori e marinai hanno improvvisato da terra una caccia contro i due mostri marini. Il golfo echeggia di fucilate e si suppone che uno degli squali sia rimasto ferito.

Pugnalato dal figlio ubbriaco

Bergamasco, 18, notte.

Un orribile delitto è stato commesso oggi e ne è stato vittima certo Giovanni Maria De-Bernardini. Questi in seguito ad un vivace contrasto è stato colpito dal figlio con una violenta pugnalata. La sciagurata figlia, che si dice fosse alquanto alterata dal vino, è scomparsa e nonostante le ricerche dei carabinieri non è stato ancora rintracciata.

DA SIELLA

Una rissa di individui armati e di parapiglia è stata fatta la notte scorsa da un pattuglione di agenti di P. S. per ordine del commissario capo cav. uff. Scecia.

Passando per una finestra aperta, certo Diego Pierino fu Carlo, di anni 25, è penetrato nell'abitazione di Coda Mar Giacomo in Pollone asportando preziosi per una cifra rilevante. Denunciato il fatto i carabinieri di Sordevolo hanno arrestato il ladro.

Da un colpo di una scarpa era rimasta ferita, lievemente ad un piede cetra Adele Aramino, di anni 37, che poi fece caso alla scalfittura in seguito però si è sviluppata una grave infezione e una linfangioite-edenite, per cui è stato necessario il tarpario della donna all'ospedale.

Investita da una motocicletta il garzone muratore Romani Italo di anni 13, ha riportato lesioni e ferite varie alla gamba destra e in altre parti del corpo. Venne trasportato all'ospedale.

E' stato arrestato dai carabinieri sulla pubblica via certo Da Rugibus Carlo di anni 23, da Torino.

Un incendio sviluppatosi per cause imprecisate, ha distrutto a Salbertrand il fienile di Ortone Epifanio, che ritenuto un danno rilevante.

SPORT

La «Coppa Italia» di calcio e il relativo regolamento

Bologna, 18 notte.

Il Direttorio federale del giuoco del calcio emanava oggi per quanto riguarda il regolamento del Torneo contro la designazione delle squadre ammesse a partecipare alla seconda divisione, e aveva deliberato di comunicare ai presidenti l'assegnazione dell'Unione Sportiva Lucchese alla prima divisione, e di annullare il 26 corrente la gara Verona-Udine e di non dare assenso dal C.O.N.I.

Il regolamento per la Coppa Italia, approvato nella seduta di venerdì, stabilisce che a questa gara possono partecipare tutte le squadre di qualunque divisione che siano in regola col pagamento e un torneo simile a quello disputato nella stagione 1925-26 e che possono così far campo regolarmente le spese e le dimensioni regolamentari. Il torneo si svolgerà a partire dal mese di ottobre in tre giorni festivi non deroganti, con sorteggio sempre dal Direttorio, ed eventualmente in quelle domeniche che ne rimarranno libere dai campionati. La data avrà effettuazione con matches di eliminatorio semplice e ad ottavi con accoppiamento a sorteggio e parimenti con eguale modalità a quarti.

Tutte le squadre regolarmente iscritte partiranno divise in 5 gruppi, e precisamente: Gruppo A: Piemonte, Liguria, Lombardia; Gruppo B: Veneto, Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Emilia; Gruppo C: Toscana, Marche, Umbria, Sardegna, Lazio, Zara; Gruppo D: Abruzzi, Puglie, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia. I campi neutri di semifinali saranno divisi in due grandi Gruppi, e cioè: Gruppo A: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Sardegna, Lazio, Zara; Gruppo B: Abruzzi, Puglie, Campania, Basilicata, Sicilia. Le squadre giuocheranno, ad eliminazione semplice e per sorteggio, prove di classifica per classificare nel Gruppo A sei squadre e due squadre nel Gruppo B; le otto squadre così classificate disputeranno, ad eliminazione semplice e per sorteggio di accoppiamento e di campo, la finale della Coppa Italia. La squadra vincitrice del torneo porterà nella stagione successiva uno speciale distintivo che resterà inserito, a simboleggiazione del carattere altamente nazionale della manifestazione, la lupa romana.

L'incontro «Juventus»-«Slavia» La vittoria cecoslovacca: 6 a 1

Praga, 18, notte.

Oggi si è avuto l'incontro fra la Juventus e la Slavia. La squadra cecoslovacca ha dimostrato una netta superiorità segnando quattro punti nel primo tempo e due nel secondo. I torinesi hanno salvato l'onore al penultimo minuto della ripresa per merito di Voyak. Qualche protesta si è avuta contro l'arbitro che avrebbe favorito la mole speciale la squadra cecoslovacca. Domani la squadra torinese giocherà con la squadra «Vittoria».

Brescia batte Forlitudo (1-0)

Roma, 18, notte.

Questa sera, allo Stadio Nazionale, si è svolta una partita di foot-ball tra la Forlitudo di Roma, che presentava due nuovi acquisti stranieri i quali sono serviti a dare una buona impalcatura alla squadra, e il Brescia. Dopo una vivacissima lotta, la Forlitudo ha dovuto cedere davanti al Brescia, che da secondo l'unico goal della partita al quarantesimo minuto della ripresa.

I drammi della disoccupazione

Avvelena che si uccida sotto il tram a Milano — Ragazza quindicenne che si spara una rivoltellata.

Milano, 18 notte.

Alle ore 20,30 di stasera, in piazza Romana, un uomo che si era tenuto nascosto dietro un monumento vespasiano, all'arrivo del tram di Rogoredo si gettava sulle rotaie. Il disgraziato, dopo essere stato trascinato per un tratto dal convoglio rimase schiacciato tra la motrice ed il rimorchio. Il corpo orribilmente straziato venne adagiato su di una lettiga della Croce Verde e trasportato alla camera mortuaria del Monumentale. Si tratta dell'avv. Carmelo Barba, d'anni 56, da Gallipoli. Da una lettera trovatagli indosso si è potuto stabilire che egli era giunto a Milano una quindicina di giorni fa, in cerca d'occupazione e che non aveva trovato lavoro tanto che all'albergo dove era alloggiato lasciò 600 lire da pagare. Nella lettera il povero Barba manifestava propositi di suicidio, senza dirne le cause.

Ha anche tentato di uccidersi la quindicenne Noemi Barzaghi per lo sconforto di essere stata licenziata dall'ufficio nel quale era occupata. Rinchiusasi nel pomeriggio nella sua camera la ragazza si sparò un colpo di rivoltella al torace. Fu prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale: i sanitari sperano di salvarla.

Inaudito episodio di brutalità

Catania, 18 notte.

Il venditore ambulante Antonino Sciacca, di anni 37, mutilato di guerra, insieme con la sua giovane e bella moglie, Concetta Battisto, si dirigeva col suo carretto da Mascalzo a Randazzo, allorchè, prima di uscire dal paese, la donna venne avvicinata da due giovanastri che le fecero delle proposte oscene. La donna, risposo assai risentita ed afferrò per la gola uno dei giovanastri. Per l'intervento di alcuni passanti la cosa non ebbe seguito, i coniugi Sciacca continuarono quindi la loro strada, senonchè poco dopo si videro sopraggiunti e sorpassati dai due giovinastri ai quali se ne erano aggiunti altri due. Dopo alcuni chilometri, lo Sciacca venne colpito con un sasso alla nuca e si abbattè sul carro privo di sensi, mentre la moglie veniva circondata dai quattro malviventi che la ghermivano e, mentre due di essi rimanevano a guardia del marito, gli altri due trascinavano la disgraziata in una vicina macchia, seguiti dai due ultimi che erano rimasti momentaneamente sulla strada. Lo Sciacca intanto si riebbe e conoscendo la sorte toccata alla moglie corse ad avvertire i carabinieri, i quali, iniziate attive indagini, riuscirono poco dopo a trarre in arresto due dei malfattori.

Spara ad un colombo e colpisce un podestà sua compagno di caccia

Pinerolo, 18 notte.

Il podestà di Garneax (Fenestrelle) Antonio Blanc, durante una battuta alla lepre in compagnia di certo Challier Edoardo, per un disgraziato accidente fu colpito da una fucilata sparata dal compagno e che era diretta ad un colombo. Il ferito potè tuttavia trascinarsi fino alla propria abitazione, ove giunse esausto. Un medico, chiamato d'urgenza, gli riscontrò ferite alla spalla ed al braccio destro che però non presentano gravità, ad una lacerazione si basso ventre per la quale il sanitario tiene riservata la prognosi.

Una maestrina che si avvelena perchè le è negato un trasferimento

Brescia, 18 notte.

La maestrina ventitreenne Amalia Marcora, nativa di Busto Arsizio, ha ingoiato oggi alcune pastiglie di sublimato corrosivo a scopo suicida per non essere stato accolto un suo ricorso per trasferimento di sede presentato al Provveditorato agli studi di Milano. Le condizioni della giovane maestra sono disperate.

Muore seppellito sotto una frana

Novara, 18 notte.

Nella cava di pietra calcarea esercita in Maggiora dall'industriale Pietro Sesini, lavorava l'operaio Luigi Conti di anni 56. Il quale toglieva l'acqua in una brave galleria. Tutto ad un tratto, il terreno franava ed il Conti veniva travolto e sepolto. L'infelice veniva estratto cadavere.

LA STRADA

Una coppia ferita presso Imola Lei muore e lui lotta dall'agonia

Bologna, 18, notte.

Il signor Sante Cavedoni, mentre si recava a Imola con la sua automobile, presso Mordano, aveva fatto il passo, nella strada di Imola, di una vettura a cavalli, che procedeva in senso contrario. Il Cavedoni, per evitare l'urto, aveva tentato di sterzare, ma non ci riuscì. Nello scontro la macchina si rovesciò. Il Cavedoni, che aveva accanto a sè la moglie, signora Eufemia Tassinari, riportò gravissime ferite alla testa, mentre la moglie rimaneva sul colpo. Il Cavedoni fu trasportato all'ospedale di Imola, dove spirò dopo alcune ore. La signora Tassinari, pur essa ferita, è stata dimessa dall'ospedale. La disgrazia è stata commentatissima in città, dove i coniugi Cavedoni godevano la più alta stima.

Dieci contusi in uno scontro di tram a Roma

Roma, 18, notte.

Questa sera alle 23,30, in via Nazionale all'angolo con via dei Serpenti, si scontravano per un falso scambio due tram in linea 2 e 2c. Le vetture erano piene di passeggeri. I conducenti e i fattorini, nonchè parecchi viaggiatori, furono contusi, i quali sono ricoverati in gravissime condizioni. I feriti sono stati medicati all'ospedale di via Consolazione.

BOLLETTINO METEORICO

27 settembre 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	20	10	sereno	
Milano	21	10	»	
Genova	24	21	»	legg. m.
Venezia	24	10	»	»
Firenze	20	11	»	
Ancona	24	10	»	legg. m.
Bologna	24	10	nebbia	calmo
Napoli	24	16	sereno	calmo
Taranto	28	10	»	legg. m.
Palermo	27	18	»	calmo
Catania	28	20	»	»
Cagliari	27	14	»	»
Tripoli	27	16	»	legg. m.
Messina	28	20	»	calmo
Trieste	25	19	»	»
Fiume	27	14	»	»
Bari	26	20	»	legg. m.
S. Remo	30	21	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 28 Minima + 10

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Barbelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 751.

Temperatura massima del giorno 17 + 20,7

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 13,2

BORSE ESTERE

Londra, 18 — Cambi: Italia 133,37 — New York 4,86,46 — Montreal 4,85,25 — Amsterdam 12,11,2 — Francia 172,67 — Belgio 178,67 — Germania 20,43 — Svizzera 25,11,50 — Spagna 37,06 — Portogallo 353 — Copenaghen 18,07 ½ — Stoccolma 18,14 — Oslo 17,15 — Helsingfors 192,66 — Praga 103,87 — Budapest 87,50 — Belgrado 774 — Sofia 470 — Bucarest 2,87 — Atene 417,50 — Costantinopoli 3,44 — Asiria 24,61 — Varsavia 24,50 — Buenos Aires 42,70 — Rio Janeiro 7,93 — Alessandria 97,81 — Hong Kong 2,43 — Shanghai 22,37 — Jokohama 24,06 — Messico 20,95 — Montevideo 40,50 — Valparaiso 25,00.

Buenos Aires, 18 — Cambio su Londra 18,75.

Ginevra, 18 — Cambi: Italia 24,31 ½ — Francia 14,60 — Inghilterra 25,25 ½ — New York 5,17 5/16 — Belgio 14,07 ½ — Spagna 71,50 — Olanda 207,50 — Austria 72,92 ½ — Germania 123,20 ½ — Praga 15,25,95 — Norvegia 113,50 — Danimarca 137,65 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,32 ½ — Ungheria 72,15 — Serbia 9,12 ½.

New York, 18 — Apertura: Roma 3,63 ½ — Londra 4,86 ½ — Parigi 3,84 ½ — Bruxelles 3,71 ½ — Madrid 13,23 — Berna 19,33 — Amsterdam 40,06 ½ — Stoccolma 26,70 — Oslo 21,05 — Copenaghen 26,92 — Praga 3,66 ¼ — Berlino 23,81 ½ — Vienna 0,00,14 ½ — Budapest 0,00,14 ½ — Belgrado 1,77 — Bucarest 0,88.

Berlino, 18 — Cambi: Italia 4,17 — Francia 16,42 — Svizzera 81,10 — Vienna 5,97,5 — Cecoslovacchia 0,12,5 — Amsterdam 168,15 — New York 4,19,7 — Praga 12,42,5.

Gino PESTELLI, condirettore.

Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti della N. S. Religione e della speciale benedizione del S. Padre, serenamente com'a visse rendeva la sua bell'anima a Dio

IDA NOVELLIS PAISSA

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito **Arturo** e figlio **Filippo**, la mamma, lo suocero, i fratelli, le cognate, gli zii, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 19 corrente alle ore 10 partendo da via Grepello, 15.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 18 Settembre 1926.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Società Anonima **Salza** ed il personale della Sede di Torino annunciano la dolorosa perdita della signora

IDA NOVELLIS PAISSA

sorella dei signori Luigi e Paolo Paissa.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il **Banco di Torino** annuncia la perdita della signora

IDA NOVELLIS PAISSA

sorella del Presidente Comm. Luigi Paissa.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Fontana Francesca vedova del compianto

Cav. PIETRO MORINO

profondamente commossa per l'affettuosa dimostrazione tributata al suo caro Estinto, riconoscente ringrazia.

La messa di trigesima verrà celebrata l'8 ottobre alle ore 10 nella Chiesa della S.S. Trinità, via Garibaldi, N. 6. (20339

L'Avv. **Leopoldo Picardi** e la consorte **Rina Pizzo** unitamente ai nonni, zii e cugini annunciano con profondo dolore la perdita del loro figlioletto

NINO

di mesi 17, spentosi oggi alle ore 7,30 dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 20 Settembre, in Pieve di Teco, dove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 18 Settembre 1926.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

LA GARDESE

Il [illegible] della Società **Manifatture** [illegible] unitamente [illegible] il doloroso [illegible] una preghiera [illegible]

La [illegible] avrà luogo lunedì 20 corr. [illegible] ore 18.

[illegible] e al di[illegible]

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Vittorio Achille Locati

di anni 43

Ne danno il [illegible] angosciato le **sorelle Giovannina, Rina e Cecilia** col marito Sebastiano **Viarengo**, [illegible]

UNA PREGHIERA

La [illegible] **C. Caravini & C.** annuncia [illegible] perdita del proprio **capo-reparto**

Locati Vittorio Achille

avvenuta [illegible] alle ore 17,30.

[illegible] Stabilimento Ital.

La Ditta **C. Caravini & C.** di Torino partecipa con dolore la perdita del proprio capo reparto

Locati Vittorio Achille

avvenuta subito alle ore 17,30.

[illegible] Stabilimento Ital.

La Ditta **Guido Gay** partecipa con dolore la morte del proprio capo reparto

Locati Vittorio Achille

[illegible] Stabilimento Ital.

I colleghi **Sartori Tullio**, commossi dal [illegible] del [illegible] «Claridge» a Parigi e [illegible] a Nizza, hanno il dolore di [illegible] la perdita crudele da essi subita nella persona di

Giorgio Massimo Sartori

loro figlio, rapito repentinamente al loro affetto, il 27 settembre 1926, nell'età di tre anni e mezzo.

La [illegible] avuto luogo a **Parigi**, nella chiesa Saint-Philippe du Roule, mercoledì 15 corr. alle ore 10, ed a **Nizza**, nella chiesa Saint-Pierre d'Arène, venerdì 17 corr. alle ore 10.

Il presente annuncio serve di partecipazione. U 2656 M.

ALINA

ringraziano vivamente tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore.

Ho il piacere di comunicarvi che il mio Marinuccio, divenuto ghiottissimo della vostra **EUTROFINA** ne ha già consumato parecchie bottiglie.

Dai risultati ottenuti in mio figlio, e in altri bambini da me curati a Trieste e qui, devo convenire che l'**EUTROFINA** è un preparato ottimo, perchè stimola l'appetito, migliora il sangue, corrobora l'organismo dei piccoli.

DOTT. GIUSEPPE ROSATO
IDRIA (Friuli)

LA

EUTROFINA

è il balsamo di ogni male infantile, poichè con la sua azione generosa vivifica e risana ogni organismo.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI E C.

"PICCOLI AVVISI"

Le offerte inferiorate a numeri di cassella presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano nè desposte, e quindi si leggono assai difficilmente e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.80 per parola - Minimo Lire 18

A vendo quantitativo tubi lamellare mole smeriglio, utensileria, palanche legno ghisa. Valla, 31, Chiavenna 7. 6071

BILANCIERE grosso diametro 38.0 vendesi. Macchine varie. Don Bosco, 43. 7475

CASSEFORTI Milano, rinomatissimo, popolare 10 per cento. Algeo, San Francesco Da Paola, 9. 5677

LEGNAME da costruzione molto stagionato, tavole, tavoloni vendesi. Rivoli-vers. Dalle, Corso Popolari Cuneo ed Lecce via Nicola Fabrizi. 5402

POLTRONCINE per cinematografi, sedili, Chiedere cataloghi gratis Fabbrica Cinematografi, via Meda, 21, Milano. 5642

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola - Minimo L. 18

ABILE venditore inattaccabile aiutante sarà cercato. Romano Calzaghi, via Roma, 2.

ABILISSIME lavoranti confezionate, cerniere con Cazzaniga, Milite, 2. 50028

ABILISSIME lavoranti o rifinitrici uomo cerca Carlo Bonino, Cesare Battisti, 2. 50256

APPRENDISTA lavoro pizzi cerasa. Volendo alloggio. Rivolgersi via Cibrario, 20. 5633

APPRENDISTA cerasa corsetti, mutandine, fiocchetti, 5. 5615

A persona dipinga 100-150 mila serramenti garantite offro lavoro stabile, remunerativo. Cercasi abile e manzanzione. Scrivere Avviso 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5604

CALZATURIFICIO, via Vercelli, 34, cerca operaio.

CERCANSI abili lavoranti sarte, modiste e sarte per confezioni, signorili (manzanziere lavori abito). Stampile Saluzzo, 5. 50009

CERCANSI abilissime lavorante, lavorante sarte, Musca, Corso Vinzaglio, N. 50. 50257

CERCANSI sellaio, Via Palmieri, 12. 50266

CERCASI due buoni meccanici motore benzina. Presentarsi con documenti Officine Villar Perosa, via Nizza, 60. 50215

CERDASI donna servirà 30-50 anni per cittadina. Scrivere avviso 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50254

CERDASI lavorante sarta-fodera, buona retribuzione. Rivolgersi Portanuova, Frazioli, 12.

CERDASI ricamo lavori comuni apprendista coppellinaio, Barriera Nizza, lavoro, 17. 50255

CERDASI signorina abile contabile, lievissimi serie referenze, tenuti studio. Scrivere Aurel. Bigini e F.lli Guglielmino, Duca Pdn Aosta, Torino.

CERDO apprendista giovanetto, negozio cristallerie, porcellane, Via Carlo Alberto, 23. 4050

DATTILOGRAFIA in mensili, contabilità pratica, stenografia. Corrispondenza commerciale, nuovi corsi ottobre. Scuola, via XX Settembre, 71, angolo via Carlo Alberto. 50252

DIRETTORE disponibile istituzione, convitti scuole, collegi cercasi. Scrivere indicando età studi, preso avviso 121 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50262

DITTA coloniali cerca ragazzo robusto 15-16 anni per forte magazzino, referenziati. Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA distinta signorile nella presenza, tutto servizio cercasi. Referenze indispensabili. Presentarsi scrivere Gaxi, quarto Maria, 7. 50251

FABBRICA automobili Lancia ricerca personale tecnico, pratico elettricista accetta inviare per nuovi importanti ordini nuovi modelli meccanismo americano fondamentale. Si tratta buone condizioni, scrivere a presentarsi domiciliato sera pratico e intendendo parlo inglese.

IMPORTANTE Società Elettrica cerca persone più officina pratica servizio 225 tensioni, manutenzione turbine ed alternatori, cerca inoltre tecnici pratici costruzione trasformatori ed esercizio linee alta tensione, interessate offerte Avviso 42 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5607

RAGIONIERA esperta contabile per dirigere negozio articoli moda. Scrivere avviso 24 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50263

RICERCANSI da necessaria ditta in essere ed un proveto contabile. Scrivere con referenze avviso 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50215

SIGNORINA praticissima tenuta libri contabilità, carteggi. Serie referenze. Presentarsi Grandi Firme, via Chiesa Rivo, 5, ore 10-11, e 16-18. 50267

SI Ferrara disponibile subito operaio tornitore fresatore. Rivolgere domande, pretese e referenze Avviso 119 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 50246

STABILIMENTO industriale cerca giovane licenza scuola industriale. Scrivere Avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50130

UNGONO lavoranti confezionate e fantasia e apprendista. Marcellino, 12, via Mercanti.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola - Minimo L. 5

CAPO officina grande energie offresi. Disposto cercare oltremare. Scrivere Avviso 164 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50240

CARABINIERE in congedo offresi qualunque mansione onesta. Scrivere Avviso Pelo, corso Regio Parco, 160. 5630

CHAUFFEUR meccanico abile per vettura cambio scoperta libera pubblico. Bovis, Nizza, 117.

DINOGANTENNE diplomato pratico disegno, tessitura lana, juta, cotone, pratico ogni contabilità presentemente impiegato cerca posto adatto. Scrivere avviso 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50212

DIPLOMATO delle Colonie occuperebbesi presso istituto privato Torino, Indirizzare Morani, Villa Ospedale, Borgo, Emilia. 50256

EX ferroviere, Coniugi senza prole cercano portineria preferibilmente stabilimento anche fuori Torino. Serie referenze, Scrivere Avviso 148 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50256

JEUNE dame parle, avec une longue expérience commerciale cherche position comme correspondante allemande-française à Grand-Hôtel, compagnonne de voyage ou Riviera sous Vienne. N o 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50257

MAGAZZINIERE esperimentato, importantissima casa primaria, marca deposito cinquanta offresi. Scrivere avviso 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50238

MURATORE abile assume riparazioni abitazioni allegri, manutenzioni. Via Bogesa, 32. 50224

SARTA Abile confezionare giovane presso famiglie. Scrivere avviso 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5645

SERIA persona cerca lavoro ufficio corrispondente, contabile presso seria ditta. Scrivere avviso 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA distinta cerca lavoro commissioni presso persona sola. Scrivere avviso 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50270

STENODATTILOGRAFA, libera subito, distinta famiglia, disponibile 3 ottobre, Scrivere avviso 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO disegnato, lunga pratica, buone referenze, cerca posto. Scrivere Avviso 123 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO esperto lavori in serie desiderato ufficio qualunque anche provincia, referenze, mite pretese. Scrivere avviso 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5626

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE. Fabbrica cuoio, deposito libera. Alloggio, importante paese vicino Torino, Ascasi, Barbaroux, 10. 50260

AFFITTASI laboratorio, Provincia Torino, buone condizioni. Scrivere Avviso 23 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A prezzo ridotto cedesi locande ottimi viveri adatto qualunque genere. San Paolo, 50, Bivino.

AVVIATA azienda centrale articoli sicura, per mancanza cedesi causa assenza signora, per maggiore sviluppo cedesi contabilmente esposta. Affare sicurissimo. Dalle adiacenze Scuola. Scrivere Gentilezze Fontana, via Nizza, 9.

AVVIATISSIMA bottiglieria completissima, cedesi Barriera Pia 31. Scrivere Avviso 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO negozio commestibili con piccolo alloggio cedesi per malattia di salute. Strada Cuneo 15.

AVVIATO commestibili, latte, vino, centro operaio, alloggio senza sapendolo, affitto vole, locales vuoto, corso Susa adiacenze. Rivolgersi via Pinerolo, 44, Lucia.

AZIENDA lucrosa, annesso ristorante, redditizia, per malattia maggior sostanza, cedesi causa partenza Argentina, eventuale. Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAR ristorante, ottimo affare, cedesi causa partenza estero. Scrivere Avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAFFE' birreria cedesi esercizio, ordini causa salute. Bastia Mondovì, via Lobbia, 2, Torino.

CAUSA malattia unica vendere commestibile, deposito, pane giornaliero Moriano, via Sesia 33.

CAUSA partenza cedo storia completa adiacenze piazza Castello. Scrivere Casella 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI panetteria cedesi per malattia. Scrivere Avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI mercerina vini esportazioni avviato, capitale adeguato, alloggio, coppersicone. V. Chivasso 9.

CEDO grandissimo magazzino Cooperativa, unica proprietà. Corso Ogliaraaro, N. 98.

CEDO quattro officine negozio sotto portici nuovi Porta Nuova adatto qualunque esperimentato. Scrivere Avviso 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO negozio, fabbrica macellerie, redditizio, centrale, volendo alloggio. Bernino, Cavour, 12.

CEDO subito commestibili. Rivolgersi Bruno, Via Cumiana, 3.

CEDO subito commestibili. Rivolgersi Bruno, via Cumiana, 3.

STABILIMENTO cinematografico, trattandosi seria ditta. Scrivere Ufficio Locali, Ferraris, Corso San Maurizio, 5.

URGENTE cedesi negozio commestibili, vini, macelleria, centrale, alloggio, esame, capitalazione. Pomaretto, via Santa Maria, 4.

Vini, Olii, Terreni, vendite, affitti, appunti a
Lire 1.80 per parola - Minimo L. 18

A quarantacinque metri Corso Francia, 17.000 mq. terreno. Rivolgersi, chiamare 38.

AREA inedificabile, 3000 mq., fronteggiante corso Peschiera, splendida posizione, permettente con casa civile. Scrivere avviso 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARACCHE Milano, ottimo mutuo capitale, vendo, affitto, magazzino Cook, formanto 3 negozi, prezzo L. 50.000. Rivolgersi Mantia, Milano.

CASA signorile, giardino ex Barriera Francia, 10 camere, termosifone, ascensore, disponibile, vendesi, volendo assumere terreno fabbricabile. Trattare direttamente coloni mediatori. Scrivere Avviso 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 11 alloggi, 3 negozi, giardino, ottima ubicazione, vendesi. Via Cavalchia, 45.

GAZZETTA in esercizio vendo corso Grosseto 10, Mercato Campagna.

OCCASIONE. Terreno mq. 400 in corso Francia, ottima posizione fuori ex. Rosa. Strada Antica Collegno.

OCCASIONE grossa casa di reddito, ottima posizione, abitata, bottega, magazzini libera. Scrivere avviso 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendo mq. 1500 terreno angolo cintato corso Susa, comodo corso. Rivolgersi Asteti, 3.

PALAZZINE nuove tutti attici doppi, due alloggi, lavanderia, riscaldamento, termosifone, vendo. Via Pesaro, Strada.

PRESSI Stadio, vendo libera cascinetta irrigua, legna, ex nuovi alternati. Scrivere Avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO fabbricabile per villa, vigneto corso Moncalieri, vendesi Telefonare 5062.

TERRENO fabbricabile mq. 4000, vigneto piazza Statuto, adatto garage, coperto, mq. 1500, vendesi affittasi. Scrivere avviso 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa signorile, nuova costruzione, con box-garage, garage ed officina Francia, vendesi corso Vittorio Emanuele, 54.

VENDESI, contingente autorizz. elegante villetta comodità moderne, presso Torino, 9 ambienti, con cascinale, garage, grande giardino, opere finitura. Rivolgersi via Lanzillo, 6.

VENDO casa nuova costruzione, Barriera Casale. Scrivere Avviso 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa quattro vani, orticello, pollaio, pozzo cisterna. Rivolgersi merciaio Mussino, Piobesi Torinese.

VENDO casa 4 camere, cucina, giardino, acqua potabile, cantina, via Magnano, angolo via Goito, 4, dom 13, Palazzolo.

VENDO casetta quattro camere, stalla, con terreno, orto fuori Barriera Nizza, Portinale, Nizza, 352.

VENDO terreni in diverso località Castelnuovo casa, cascinale sempre per costruzioni, pagamento a più anni. Facilitare via Foligno, N. 18.

VENDO camera rosa nuova, terreno 15.000, Bianco, Serrano, 12.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola - Minimo L. 18

A Appartamento signorile cinque ambienti, cucina, gabinetto, orge vendere, 45.000, Propietario, Borgaro, Pasano, 3.

A soli pochissimi camera e cucina regale L. 100. Cortile Lupetta 5, Torino.

ACQUISTERei villetta libera circa 50.000, Scrivere Avviso 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO, se conveniente, appartamento 5-6 camere, libero subito, Scrivere Avviso 135 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO 7-10 vani, giardino, camera, cucina, cantina, luce, gas, stabile pochi, Bertolla, 45.

AFFITTANSI camere, cucina vuota, volendo camera vuota, cantina, Arsenale, 19.

AFFITTANSI camere con alloggio, cuoco buona, via Nizza, 372, fermata tram N. 7, Rivoli-Susa, via Piemonte, N. 3.

AFFITTANSI 150 camere mq. 600, locali uso industria, magazzino, Perlotti, Pacific, Via Orvieto, 52.

AFFITTANSI in due camere rilevando impianto completo. Perugia Amedei, 12.

AFFITTASI alloggetto 2 vani, centralissimo, Corso Vittorio, 71.

AFFITTASI alloggio signorile, nuova costruzione, termosifone, 5 vani, Corso Peschiera, 286.

AFFITTASI Borgo Nuovo alloggio 4 camere, cucina, terrazzo, giardino, 450. Don Bosco, 53.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIATA, volendo cucina, abitasi signora, piccola famiglia. Scrivere avviso 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FITTASI mobiliata due letti, divinite pensione, Madama Cristina 107.

SIGNORINA sola cerca cameretta libera, possibilmente anche pensione. Scrivere Bottarini Jolanda, fermo Posta, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola - Minimo Lire 36

A A A A A A A A A A A A Compera stoffe, brillanti, argenterie artistiche, ore 12 gennaio. La Banana, via Vietti, due.

A A A A Alti prezzi compro brillanti, oro, argento platino, oreficeria. Tesoliere successore Berlia, via Andrea Doria, 5.

A A A Prezzi vivi contanti compro oro, gioielli, anche lavorati, via Botero, 15.

ABITI usati donne, pellicce, signorine, frack, compro alti prezzi Pavanello, via Urbano Rattazzi, 1.

ALDO, matrimoniale Panza Vittorio undici, vendo lana novissima, lire dieci, materassi reticolati, divani nuovi.

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 15, vendonsi, a prezzi di assoluta concorrenza, camere letto, pranzo, salotti, mobili ogni genere, tendaggi, grande assortimento tutti ferro, stendughe, sedie automatici, scrivanie lane, materassi, crine vegetale. Facilitazioni pagamento.

ASSUMIAMO rappresentanti, pianziati, vendita mensile macchine cucire Magnani, Bielefelde, Frankonia, 155.

CAMICETTE modelli eleganti, sopraabiti, vestiti, vestaglie, Perotti Jacopi, via Cumiana, 15.

CIMITERO compriresi cessazione resti urnata Piccini, Rimare, Vincenzo Monti, 15.

COMPERA mobili, biancheria, argenteria, oggetti, Via Pratello Calandra 29, Piano 2.

OCCASIONE cristalli vetri letti mobili mezzo, adatte spesi, Bernardi, Corso Regio 14.

RARISSIMA occasione, camera pranzo bellissima mezzo, lire 1200, salone offerente, visibile immediato dal 19 al 20, Villafranca, 9, Strada.

RATE mensili macchine cucire Magnani, Bielefelde, macchine maglieria, Francia 113.

SALOTTO cose regalo, salotto anche studio, vendesi. Rivolgersi portineria Valeggio, 18.

SCRITTOIE con domicilio Chiuso, numerosi cellari, guardaroba, via Nizza 15.

TRANCIA per tagliare cempo accanino. Corso Lanza, Corso Cirie, 11.

VENDESI pianoforte cauda Kg. 3, come nuovo. Bernardi, Sacchi, 15.

VENDONSI letti, torchio, tina, macchine da lavare, San Paolo, 5.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola - Minimo L. 18

BANDE grande, Fabbrica cerca concessionario, di sicuri garantire minimo produzione, versando equivalente valore del deposito, che abbonerà con ricambio condizioni vantaggiose. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI piazzisti introdotti alimentari, specialità provvigione, offerte, referenze, Tessera postale 49266, Ferma posta, Torino.

PIAZZISTA articoli grande consumo, provvigione elevata introdotti bottiglierie, rilevanti, serie referenze richieste. Scrivere Avviso 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA Registratori Casa, cercasi, con referenze pericolo e ricercato da Società Italiana Registratori, Torino, corso Regio Parco, 82.

Bottegi, istituti, ecc.

Lire 1.80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Barolo, Barolo (Alba), Istituto Tecnico Industriale, contemporaneo già Tecnici Professionali, Commerciale, Ragioneria triennio, Geometri, Agricoltura, Villa sana, prezzi miti, Direttore programmi, Rettore Collegio.

CONVITTO Civico, Parma Emiliana, Complementari, Commerciali, Elementari, ambiente primo ordine.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola - Minimo Lire 36

ANSALDO come nuova vettura Lancia, Cittadini, Sta Chiara, Via Biella 4.

CAMION 6 t. 2 H., buono stato, vendesi. Scrivere avviso 31a, meccanico Bertolino, Pubblicità, Giaveno.

GARAGE vendesi due vetture coupés Fiat, ottimo stato, Barriera, Pompei, 17.

GELLA-MERCEDES 20 cavalli 6 cilindri con limousine, Via Pisani, via Berthollet, 5, Salmatoris.

GARAGE avvisiamo da un venticinque ordini per malattia del principale. Ottima combinazione per una, due persone, che volessero dedicarsi con successo interessante al commercio. Scrivere Avviso 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GARELLI nuova, A. J. S. Fiera, B. S. A., Rimpresari, Thiriano, Bianchi, altre marche, trattasi, cambi. Via Pietro 48.

OCCASIONE unica Gazzi come nuova, Rivoltesi Garage Monumentale via Vittorio Amedeo N. 10.

OCCASIONISSIMA scooter due posti 500, Via Cavour 10.

SIMPLEX nuovo modello, funzionamento ideale, qualunque salita, garantita, facilitazioni pagamento. Vigone 20.

VENDO Camion 18 H. P., qualunque prova. Portanuova, Corso Tassoni, 31.

VENDO camion 10 P. nuovo, Olivieri Lutti, piazza Garibaldi 7, Savona.

VENDO vettura come nuova Ens. 3000, 4 posti, guida diverse, Barbaro Bruno, Chieri.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola - Minimo Lire 36

VENTISETTENNE, bella presenza, serio, intelligente professione, possibilmente marchesa, scopo matrimoniale. Scrivere avviso 144 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ERNIE E' bene ricordare che il **Cinto Scarpa** non teme sorta e scientifica concorrenza essendo l'unico apparecchio d'immobilizzazione empiuta per la cura delle ernie.
Opuscoli - Schiarimenti - Applicazioni gratis
ISTITUTO BROCCHI - TORINO (1)
Via Arcivescovado, 1 (Galleria Nazionale)

CASA delle OTTOMANE
dell'antica FABBRICA DAOGO'

Ufficio Centrale
IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto con rete metallica
Rappresentante esclusivo: OLMINO
Via Madama Cristina, n. 6 - Torino

Usando il
PREVEN
evitate qualsiasi Venereo o sifilitico.
L'uso della pomata preventiva è stato raccomandato nel recente congresso Nazionale d'Igiene.
Nelle farmacie a L. 7.— il tubetto capace di oltre 10 applicazioni.

SEDIE
di legno curvato e comune, vario assortimento.
SEDIE con rinforzi speciali per Caffè, Bars, Alberghi, Istituti - Tavoli per bars - Tabaretti da piano - Poltrone e salotti da
TORINO - F.lli Marmottant
Via Saluzzo, 4-12 bis.

TRASANTOL
Dott. PAROLA
energico antisettico urinario
cura radicale pratica della
BLENORRAGIA (scoli)
Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbido-sanguigne.
6 più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 6 a 8 cucchiai al giorno.
Flac. originali da 36 L. 12,70 in tutte le buone farmacie, per posta spedizione franco ferrovia C. V. L. 13,50
(conto Gov. quadruplo L. 50)
Farm. S. Luca, via Roma, 43, Torino

Comm. Prof. Dott. G. ORRICO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

SORDITA Rumori - Vertigini
Nuova cura colla aracnoida
Dott. FERRERO Via Goito, 6 - Telef. 42-191
Ore 9-11 Orecchi - Naso - Gola

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 2, 3, 5
Ore 8 a 9; 13 a 14; 18 a 19

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio Rühl diretto dal Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 3, a Via Benalbano Telef. 31-71 Ore 15-19.30 Festivi 10-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr DE-SILVESTRI via Po, 40, scala 2, 2 (nel cortile). Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20. Fest. 11-12

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SECRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore cinque, P. Nuova
Sale separate - Lingue estere ore 9-11; 13-17; 19-21.

Blenorragia - Ulcusi
Dr. GHIAVARINO
Trasferito via Saluzzo 6
Sifilide
Unità ritenta per uomini. — Ore 15-16 e 19-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 12 a 13 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE
GELTRAME
Via San Domenico, ang. Viale anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-AMICIS
Cura materna
Via Lagrange, N. grande fabbricato Stazione.

LEVATRICE FILIPAZZI
OSTETRICE
Dott. cert. 2/5 Mercanti, 12, angolo via Garibaldi

OSTETRICA REGGE
Cura medica
Massima discrezione - Via Po, 2, via P. Carlo

VENEREE - Dr. Cav. ANGELO MARTINI, via Bertola, 34, 1° piano. Ore 12-14 e 18-20. Feriali e festivi.

**MALATTIE